

TORNATA DEL 9 GIUGNO 1852

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO RATTAZZI.

SOMMARIO. *Discussione del progetto di legge per una leva di 10,000 uomini — Questione pregiudiziale promossa dai deputati Lions e Duverger — Opinioni del deputato Cavour Gustavo — Parole in difesa del progetto di legge del deputato Menabrea e del ministro della guerra — Osservazioni del deputato Lanza — Considerazioni del deputato Menabrea — Incidente sull'ordine della discussione — Reiezione della questione pregiudiziale — Opposizioni dei deputati Quaglia e Brofferio all'articolo 1 — Risposte del ministro della guerra e del deputato Farini — Osservazioni del deputato Iosti — Repliche — Istanze del deputato Sulis — Approvazione dell'articolo 1 — Opposizioni dei deputati Quaglia e Mellana all'articolo 2 — Osservazioni del deputato Cavour Gustavo — Parole in difesa, del ministro della guerra e del deputato Menabrea — Osservazioni dei deputati Lions e Mantelli — Emendamento del deputato Cossato — Approvazione del medesimo, e degli articoli 2, 3, 4 e 5 — Votazione ed approvazione della legge.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

AIRENTI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER UNA LEVA DI 10,000 UOMINI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la leva di 10,000 uomini sulla classe del 1831. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 868.)

Darò lettura del progetto di legge della Commissione.

« Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a chiamare sulla classe di leva dell'anno 1831 un contingente di *dieci mila uomini*.

« Art. 2. Non sono ammessi in surrogati ordinari in questo contingente gli uomini che non abbiano soddisfatto alla leva ordinaria, o che oltrepassino l'età di 26 anni compiuti.

« Art. 3. Qualora taluno fra i detti surrogati dopo d'aver concorso alla leva ordinaria fosse nel seguito designato in occasione di leva straordinaria non sarà ulteriormente richiesto pel militare servizio, e computerà in deduzione del contingente.

« Art. 4. È derogato al disposto dei numeri 2 e 3 degli articoli 502 e 503 del regolamento generale per la leva del 16 dicembre 1837.

« Art. 5. Le disposizioni della legge del 19 maggio 1851 sono pure applicabili alla leva sulla classe dell'anno 1831. »

La discussione generale è aperta. Il deputato Lions ha la parola per una questione pregiudiziale.

LIONS. Signori, col progetto di legge che cade oggi in discussione, l'onorevole ministro della guerra ha in mira di raggiungere due differenti scopi.

Col primo egli vi chiede l'autorizzazione di levare sulla classe del 1831 l'annuo contingente di 10,000 uomini, e ciò secondo le leggi vigenti.

Col secondo egli vi propone d'introdurre in queste leggi medesime alcune modificazioni nella parte che riguarda le surrogazioni militari ordinarie.

Dirò quindi che ho in animo di proporre la questione pregiudiziale, non già sulla prima parte del progetto, ma bensì ed unicamente sulla seconda; imperocchè gli scopi cui si mira, essendo distinti, si possono scindere, quantunque si debbano abbracciare complessivamente nella discussione generale. Ragioni di alta convenienza, le quali stimo non isfuggano a nessuno di voi, m'inducono a proporvi la questione pregiudiziale. Le questioni gravi e complesse non possono, nè debbono essere risolte per incidente, ma devono bensì venir disaminate con indagini profonde ed accurate; la qual cosa è vieppiù ragionevole nel caso presente; imperocchè si trova in corso d'esame, presso una vostra Commissione, la legge organica che dee regolare definitivamente tale materia.

Che se è sempre arduo il toccare ai Codici parzialmente, sarebbe imprudentissimo partito il far ciò ora, mentre tra breve si dovrà da noi pronunziare un giudizio sul complesso di questo Codice. Questa ragione sarebbe, a parer mio, già sufficiente per indurre la Camera ad accostarsi alla mia proposta; ma perchè bramo rimuovere qualunque dubbiezza che potesse ancora rimanere in taluno, così additerò soltanto uno degl'inconvenienti a cui si andrebbe incontro ove si ammettesse la proposta ministeriale, che cioè essa avrebbe per risultato la soppressione della surrogazione ordinaria. Non è sfuggito quest'inconveniente alla Commissione, la quale ha proposto un temperamento che valga a conservarla. Ma, a mio avviso, il temperamento proposto, anzichè lenire il male, lo aggrava, perchè viene ad abrogare un articolo importante della legge vigente.

Ed infatti quando la Commissione propose la soppressione dell'articolo 503 della legge sulla leva, ben sarebbe stato che l'avesse riportato nella sua relazione, affinchè la Camera avesse potuto giudicare della sua gravità. L'articolo 503 adunque dice: « che qualora per disposizioni particolari fosse ammesso per surrogato un uomo che non avesse ancora raggiunto il 24° anno d'età, ma che però consti avere soddisfatto alla leva ordinaria... l'obbligo espresso per parte del surrogante di dovere rappresentare il surrogato, sempre quando questi venisse dalla legge chiamato a servire per conto proprio, di quest'obbligo verranno edotti i surroganti,

o chi per essi. • Diffatti supponiamo, ad esempio, che il comune di X abbia dovuto somministrare in questo contingente un numero di iscritti, e che per somministrare questo si fosse salito fino al numero d'estrazione 65; se poi uno degli iscritti fra il 65 ed il 70 ottenesse la facoltà di surrogare, e che al tempo stesso si dovesse per circostanze straordinarie ricorrere ad una leva suppletiva, che cosa ne avverrebbe? Ne avverrebbe che nel caso che il contingente suppletivo che questo comune dovrebbe somministrare fosse di cinque iscritti, e ritenuti validi i cinque dopo 65, ne avverrebbe, dico, che non basterebbe più risalire fino al n° 70 per somministrare il chiesto contingente, ma bisognerebbe invece toccare al n° 71 per supplire alla mancanza del numero che avrebbe fatto il surrogato; quindi evidentemente l'interesse del terzo ne verrebbe leso.

Non ho voluto entrare nel merito del progetto che ci viene proposto, nè lo posso fare perchè sto per la questione pregiudiziale. Non voglio adunque nè rigettare, nè ammettere la proposta dell'onorevole ministro: propongo solo alla Camera di riservarsi a discuterla quando verrà in discussione la legge organica.

Ho fatto questo cenno solo per far vedere che un articolo non si può così facilmente stralciare da tutto un sistema, perchè suol essere collegato cogli articoli che precedono, e spesso con quelli che seguono; cosicchè, quando da noi si ammettesse, converrebbe, per non ledere gli interessi dei terzi, di stabilire fin d'ora che non avranno più luogo le leve suppletive; allora si potrebbe ammettere questo principio senza nuocere ad altri, ma se, come dispone la legge attuale, si possono da un momento all'altro far leve suppletive, io ripeto che non si può introdurre questo principio senza commettere una manifesta ingiustizia. Io suppongo che un deputato fosse venuto proponendo alla Camera di fissare sin d'ora con pochissimi articoli il principio che regular deve l'avanzamento nell'esercito e proponesse come base l'anzianità a cagion d'esempio; il ministro della guerra, o chi per esso, ci avrebbe tosto detto che v'ha un progetto organico, il quale è stato presentato all'altra Camera, che quindi conviene aspettarne l'esito, senza cercare di pregiudicare una sì grave questione.

Or bene, siccome il progetto di cui io parlo non si trova già sottoposto all'esame dell'altra Camera, ma bensì a quello di questa Camera stessa, e siccome dagli uffizi nostri è già stato esaminato, ed è ora in corso di definitivo studio presso la Commissione da voi nominata, così parmi ragionevole la domanda che io faccio di riserbare questa questione, la quale è gravissima e complessa, e che vuol essere esaminata con maturità di consiglio, non trattata ora per incidente, fino alla discussione della legge organica. Conseguentemente ho l'onore di proporre alla Camera la seguente questione pregiudiziale:

« La Camera, considerando che la discussione del principio contenuto negli articoli 2 e 3 della presente legge troverà il suo luogo naturale nella legge generale sulla leva in corso d'esame, passa alla discussione dell'articolo primo. »

PRESIDENTE. Dopo il deputato Lions è iscritto il deputato Duverger.

Chiederò se parla in favore o contro la questione pregiudiziale.

DUVERGER. Parlo in favore della questione pregiudiziale proposta dal deputato Lions.

PRESIDENTE. E il deputato Cavour?

CAVOUR GUSTAVO. Accetto in parte le ragioni addotte dall'onorevole Lions, e in parte mi propongo di combatterle; quindi sarei per la divisione.

PRESIDENTE. Allora sarà meglio seguire l'ordine di iscrizione.

LA MARMORA, ministro della guerra. Faccio osservare alla Camera che questa questione riflette particolarmente la discussione degli articoli 2 e 3, e mi par quindi che prima converrebbe stabilire che la discussione generale è chiusa.

PRESIDENTE. Mi perdoni, ciò appartiene ancora alla discussione generale; si tratta di fare la divisione della legge. Se è adottata la questione pregiudiziale del deputato Lions, allora gli articoli 2 e 3 rimangono eliminati, e non è più il caso di discuterli.

Accorderò adunque la parola all'onorevole Duverger.

DUVERGER. Messieurs, appelé depuis très-peu de jours seulement à l'honneur de prendre place parmi les représentants de la nation, je ne m'attendais nullement à devoir traiter dans cette enceinte une question militaire qui touche de si près aux intérêts vitaux de la société et de l'armée.

Croyant devoir rompre le silence que je m'étais naturellement conseillé pour quelque temps encore, je viens vous prier de vouloir bien accueillir avec indulgence les simples réflexions d'un soldat dévoué aux institutions qui nous régissent, et à la force, la gloire, la prospérité du pays et de l'armée.

Messieurs, en abordant la discussion du projet de loi soumis à vos délibérations, en adoptant l'article 1, je ne puis me défendre de partager l'étonnement de l'honorable député Lions, en voyant l'administration supérieure de la guerre proposer par incidence et en passant deux articles qui touchent à une question aussi grave et qui de tous temps et dans tous les pays a excité de longues méditations et de sérieux débats parmi les hommes d'Etat et les militaires les plus expérimentés. Je veux parler de la modification au remplacement ordinaire, proposée dans les articles 2 et 3 du projet ministériel.

Vous le savez, messieurs, en organisation on n'arrive pas aux conséquences, aux applications secondaires avant d'avoir fixé le principe fondamental, le pivot d'un système. Appliquant ce principe à l'actualité qui nous occupe, on ne peut trouver une base pour traiter du remplacement, avant d'avoir établi le principe fondamental de la loi sur la levée. C'est ce principe même de la création de l'armée, c'est le principe même qui donne naissance aux militaires, qui doit naturellement précéder, qui doit naturellement influer sur le principe secondaire qui permet de les remplacer. C'est lorsque nous saurons quand et comment on devient militaire que nous pourrons nous occuper d'examiner s'il est permis de remplacer, quand et comment on pourra remplacer. C'est après la première discussion établie contradictoirement entre les intérêts militaires et les intérêts sociaux, c'est dans le principe fondamental de la loi sur la levée, que nous trouverons des bases solides et conséquentes pour nos propositions et nos opinions relatives au remplacement.

Le Ministère de la guerre a cru devoir passer outre, en régléant de suivre un principe d'organisation universellement admis. Il n'a pas manqué de chercher à justifier par des raisons plus ou moins plausibles une semblable détermination.

Ces raisons, messieurs, je le déclare franchement, je ne saurais les admettre.

En effet, le Gouvernement vous demande d'apporter par incidence des modifications au remplacement, pour vous engager à acquiescer à sa demande; il vous parle d'abus qu'il est urgent de réformer, il vous propose ses modifications seulement pour le contingent de 1851; la Chambre, selon

lui, pourra varier ou confirmer ces dispositions lors de la discussion de la loi sur la levée.

Et d'abord, messieurs, l'expérience nous donne le droit de n'accepter qu'avec défiance les réformes accidentelles qui ne sont que le reflet des impressions du moment, qu'aucun intérêt général ne vient lier entre elles, et qui sont plus tard la source d'une foule d'embarras et de difficultés imprévues lorsqu'il s'agit de fondre et d'harmoniser dans un système fondamental de nombreuses dispositions constamment variées et trop souvent contradictoires.

Mais, me dira-t-on, voulez-vous laisser subsister ces abus? Pourquoi ne pas les réformer peu à peu en attendant les lois organiques? La raison est spécieuse; mais pour moi, messieurs, je ne puis admettre la possibilité de réformer par secousse et, pour ainsi dire, à la sourdine les abus qui forment partie intégrante et essentielle du système d'organisation. Ces abus, selon moi, pourraient être modifiés sérieusement aujourd'hui, sans frapper le système de nullité, en y introduisant de nouveaux élémens d'instabilité. Ce ne serait qu'un replâtrage momentané, bon tout au plus à dissimuler pour quelque temps encore la vétusté d'un édifice que nous sommes obligés de reconstruire en entier.

Quant aux abus mêmes dont on vous parle, le meilleur système de remplacement en offrira toujours. C'est pour cette raison qu'il est bien important de ne s'engager dans les réformes à cet égard, qu'en suivant rigoureusement ces principes; autrement on courrait risque de créer des abus peut-être plus graves que ceux qui existent dans l'état actuel des choses et que, selon moi, le contingent de 1851 peut et doit supporter à l'égal des autres, en attendant la loi organique, laquelle, soit dit en passant, deviendra, nous l'espérons, une vérité à la prochaine Session, au lieu de continuer à nous apparaître dans le lointain comme une fantasmagorie, excellente invitation à prendre patience.

Messieurs, qu'il me soit permis de le dire, on a malheureusement trop, chez nous, l'habitude de compter sur le provisoire et de vivre au jour le jour, ce qui ne sert qu'à perpétuer le mal sans jamais faire le bien, à paralyser les intentions les meilleures, à rendre toujours de plus en plus difficiles les réformes auxquelles tôt ou tard il faudra mettre la main. Non, sans doute, il ne faut pas compliquer la difficulté de notre organisation, il ne faut pas rendre plus pénible la transition des institutions anciennes aux nouvelles par une loi provisoire, et qui mette pour longtemps encore la fluctuation et l'incertitude au milieu de si grands intérêts. Combien cette fluctuation n'est-elle pas préjudiciable aux intérêts de la société, combien surtout n'est-elle pas nuisible aux intérêts de l'armée? Cette habitude de ne jamais rien fonder, de vivre dans le provisoire, de défaire le lendemain ce qu'on a fait la veille, fait souffrir le service, entretient l'inquiétude dans les corps et chez les individus, complique, entrave l'administration, et rend impossibles les économies qui nous sont actuellement imposées par la détresse de notre situation financière. Et surtout, messieurs, surtout cette fluctuation, ces inquiétudes continuelles sont le plus grand obstacle à la perfection de la discipline qui, seule, on ne saurait trop l'établir, constitue la force et la vie d'une armée.

Messieurs, défendant un principe d'opportunité, je ne veux point me mettre en contradiction avec moi-même. Cependant, je ne saurais m'empêcher de vous inviter à bannir enfin le provisoire de l'administration de l'armée; je me réserve, dans des temps plus opportuns, de vous entretenir sur la situation de l'armée. Je suis décidé à m'acquiescer de ce

devoir sacré avec une inébranlable fermeté et une consciencieuse indépendance.

Soyez-en persuadés, messieurs le seul moyen d'arriver au but de nos efforts, de toucher heureusement le terme de notre organisation, serait d'imprimer au Gouvernement une marche régulière, ferme, vigoureuse, une marche constitutionnelle.

A mon avis, on ne saurait atteindre à ce résultat si désirable qu'en abandonnant la pernicieuse coutume des *bills* d'indemnité, procédé qui peut, dans de rares occasions, devenir d'une utilité momentanée, mais dans l'usage trop fréquent conduit toujours à l'irrégularité et à l'arbitraire; chacun appréciera, j'en suis sûr, les raisons de convenance politique et de haute moralité qui m'imposent cette opinion.

Croyez-moi, messieurs, si nous voulons rendre pratiques nos nouvelles institutions, si nous voulons assurer leur efficacité, leur durée, il faut que le Parlement exerce un contrôle sévère et incessant sur le pouvoir exécutif, autrement la seule différence entre l'ancien et le nouveau régime consistera seulement dans le déplacement de l'absolutisme.

Je repousse donc de toutes mes forces et sans aucune transaction les *bills* d'indemnité, comme fruit de cette politique soi-disant de conciliation, et que j'appellerai mieux politique de bascule; je repousserai donc les *bills* d'indemnité comme confirmation de cette politique incertaine, incapable de rien constituer, de rien organiser, de rien administrer; incapable, en un mot, de rien produire, de rien féconder.

Vous le voyez, messieurs, profondément décidé à combattre toute irrégularité, il m'est absolument impossible d'admettre le projet du Ministère, il m'est absolument impossible d'engager la Chambre à préjuger une si grave question dans une loi provisoire, car j'ai la conviction que la stabilité due à une marche régulière et progressive des institutions, est le principal mobile du respect des populations pour les lois du pays.

Permettez-moi donc d'insister avec la minorité de la Commission et l'honorable député Lions, pour le renvoi des deux articles à la discussion de la loi organique que l'on attend depuis quatre ans.

PRESIDENTE. Il deputato Cavour ha la parola.

CAVOUR GUSTAVO. Ho detto che in parte mi accostava all'opinione dell'onorevole Lions; ed in fatti nel primo ufficio a cui ho l'onore di appartenere, ho combattuto vivamente l'articolo 2 per alcune ragioni che mi riservo all'uopo di esporre alla Camera.

Io però non credo che le ragioni che militano contro quest'articolo, e che sono a mio avviso fondatissime, siano tali da spingerci ad accettare la proposta della questione pregiudiziale. Quando una proposta qualunque viene respinta col mezzo della questione pregiudiziale, sembra che in essa vi sia qualche cosa di contrario ai principii generali del diritto, o contraria al diritto di un terzo, sembra infine che la cosa non possa nemmeno essere discussa. Ora, quantunque io sia sempre disposto a votare contro l'articolo 2, credo però che quest'articolo non sia tale da meritare di essere scartato in modo così perentorio.

Per conseguenza, riservandomi nella discussione degli articoli di dare il mio voto contro l'articolo 2, per ora voterò contro la questione pregiudiziale; e creda l'onorevole deputato Lions che si gioverebbe molto allo scopo che egli si è prefisso, adottando questo sistema, che d'altronde mi pare molto più conveniente, sia riguardo al Ministero che per rispetto alla Commissione.

Mentre poi combatto l'articolo 2 sarei disposto ad appoggiare l'articolo 4 proposto dalla Commissione...

PRESIDENTE. La sua proposizione troverà luogo nella discussione degli articoli.

CAVOUR GUSTAVO. La questione pregiudiziale del deputato Lions tendendo anche a scartare l'articolo 4, si è per questo che dichiaro di votare contro la questione pregiudiziale, ma con quella riserva da me indicata.

LIONS. A tranquillare l'animo dell'onorevole preopinante, io debbo nuovamente spiegare il mio pensiero, sebbene questo risulti chiaramente dalla proposta che ho trasmesso alla Presidenza. Io veramente avrei potuto sollevare la questione di diritto per appoggiare la questione pregiudiziale; giacchè non credo che sia lecito, quando una proposta è in corso, di riprodurla parzialmente prima che si sia statuito sulla prima proposta. Ma questa questione di diritto io l'ho lasciata da parte, per attenermi invece unicamente alla questione di convenienza. Quindi ho lasciato intatta la questione di merito, onde non pregiudicarla con voto prematuro. Ma col suo sistema l'onorevole preopinante invece di raggiungere lo scopo che si propone, riuscirà al risultato opposto, in quanto che, se egli respinge con un suo voto l'articolo 2 del progetto ministeriale, questo evidentemente pregiudica la questione, ed è sempre un voto favorevole che si verrebbe a dare preventivamente all'esame approfondito che ci proponiamo di fare. Che se invece per ragione di convenienza si dice che di questa proposta complessiva fatta dal Governo noi ci occupiamo soltanto per quanto riflette la leva annua, rimandando la parte seconda, quella cioè che mira ad introdurre modificazioni alle leggi vigenti sulle surrogazioni militari ordinarie, all'epoca in cui si discuterà la legge organica, non si pregiudica la questione in un senso nè favorevole nè sfavorevole. Epperò io non vedo come l'onorevole Cavour possa avere difficoltà ad accostarsi a questa mia proposta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno del deputato Lions è così concepito:

« La Camera, considerando che la discussione del principio contenuto negli articoli 2 e 3 della presente legge troverà il suo luogo naturale nella legge generale sulla leva in corso d'esame, passa alla discussione dell'articolo 1. »

CAVOUR GUSTAVO. Per le ragioni che ho già esposto, preferisco a questo modo di procedere la semplice soppressione dell'articolo 2, che io proporrò, o voterò se la proporrà l'onorevole deputato Lions; ma giovami ad un tempo dichiarare che anch'io, come l'onorevole deputato Lions, non intendo di pregiudicare la legge organica, che ora sta esaminando una Commissione della Camera. Nei motivi per cui avrei appoggiata la soppressione dell'articolo 2 indicava che intendeva di lasciare la questione vergine, ma non vedo però la necessità di procedere a questo modo alquanto insolito, di proporre cioè la questione pregiudiziale contro il progetto di cui siamo tutti d'accordo di adottare una parte.

MENABREA. Je crois d'abord devoir expliquer à la Chambre l'absence de monsieur Petitti, qui ayant été nommé rapporteur dans cette loi, a été obligé de s'éloigner pour des affaires très-graves, et m'a chargé de le remplacer dans la Commission.

Maintenant, messieurs, je vais exposer les motifs, pour lesquels au nom de la majorité de la Commission je repousse la question préjudicielle proposée par monsieur le député Lions et soutenue ensuite par monsieur le député Duverger. Toutes les difficultés qui viennent de vous être présentées par les opposants n'ont pas échappé à la Commission; elles ont été longuement discutées et ont été le sujet d'un grave examen.

La première question posée dans le sein de la Commission a été de savoir s'il convenait de modifier la loi sur le remplacement, au moment où la Chambre avait entre ses mains un projet de loi général sur la levée militaire.

Mais la majorité de la Commission s'est convaincue que cette loi générale n'était pas de nature à pouvoir être promptement examinée et qu'en attendant il fallait pourvoir aux améliorations les plus urgentes.

En cela elle s'est appuyée aux précédents, et vous savez, messieurs, que dans la loi sur la levée de 10 mille hommes présentée l'année passée et qui a été approuvée, on ne s'est pas borné à décréter la levée des 10 mille hommes, mais on a apporté à la loi des modifications essentielles, des modifications qui ont été reconnues nécessaires, et on n'a pas cru devoir remettre à une époque éloignée les mesures qui pouvaient être avantageuses pour le service.

La question était ici de savoir s'il en est de même relativement à l'article qui concerne le remplacement. La Commission a cru que c'était le cas de faire quelque chose à cet égard, et dans le cours de la discussion elle vous en dira le motif.

Il y a, messieurs, un proverbe, dont la vérité est incontestable: *Le mieux est toujours l'ennemi du bien.*

C'est ici le cas d'appliquer ce proverbe; car vouloir attendre la loi générale sur la levée pour introduire dans notre système militaire des améliorations reconnues nécessaires, urgentes, c'est renvoyer ces améliorations à un avenir indéterminé. Personne n'ignore combien de questions graves soulève une loi sur la levée militaire, questions qui touchent essentiellement à l'organisation militaire, qui touchent à notre organisation politique et sociale. Qu'on ne croie donc pas que toutes ces questions puissent être si facilement résolues; une Session parlementaire ne suffira probablement pas pour mettre toutes les idées d'accord sur ces divers points. La solution de tout ce qui concerne la levée militaire risque donc d'être renvoyée à un avenir très-éloigné.

Cela posé, s'il y a un bien à faire, un bien dont l'application puisse être immédiatement utile, je ne vois pas pourquoi on veuille l'ajourner sur la considération d'un état de choses, meilleur peut-être, mais assurément beaucoup plus éloigné; et je crois qu'un article qui modifie d'une manière utile les conditions des remplacements actuels mérite d'être promptement adopté.

Ce sont ces considérations qui ont dirigé la majorité de la Commission, lorsqu'elle a adopté le projet de loi du Ministère, sauf les modifications qui ont été introduites par elle.

Je dois également répondre deux mots à monsieur Duverger, que je regrette de voir s'opposer en cette circonstance au projet, quoique nous siégeons sur les mêmes bancs.

« Il faut, dit-il, savoir, avant de remplacer, comment l'on devient soldat. »

Mais il me semble que l'on sait parfaitement bien comment l'on devient maintenant militaire. On tire au sort, et celui qui est désigné par le sort devient soldat.

Il ne s'agit pas de pourvoir à une loi à venir, mais à une loi actuellement en vigueur et qui règle tout notre état militaire.

Maintenant il y a un mal auquel il faut porter promptement remède; si c'est aujourd'hui même, je crois qu'il sera pour le mieux. En conséquence je repousse la question préjudicielle proposée par monsieur Lions. Je me réserve ensuite de répondre aux objections qui seront faites aux articles proposés par la Commission.

LIONS. L'onorevole Menabrea, facente veci di relatore, da abile oratore, ha evitato di rispondere categoricamente all'obbiezione che io ho messo in campo. Egli dice che questo è utile; ma io aveva sostenuto che era ingiusto di ammettere la fatta proposta, stando ai termini in cui la legge è scritta.

Prima di tutto, mi pare che egli avrebbe dovuto dimostrare alla Camera che erano cose utili e giuste quelle proposte. D'altronde, come mai si vuole che una delle più gravi questioni che si possa fare sulla leva venga inserita in una legge di circostanza, dichiarata d'urgenza e sul finire della Sessione?

In tre giorni si è discussa negli uffizi e nella Commissione e se n'è fatta la relazione, quindi non si potrebbe qui nella Camera trattare ora questo argomento grave con quella ponderatezza che gli si addice.

Io ho già detto come, adottando questo principio, si ledono gl'interessi dei terzi.

Non ho voluto andar più innanzi, sebbene avessi ancora alcuni argomenti da addurre alla Camera, e non l'ho fatto perchè non sarei in grado, lo confesso schiettamente, di trattare in questo momento siffatte questioni colla debita conoscenza ed imparzialità, stantechè non ho avuto campo a studiarle.

Ho quindi in animo di dimostrarmi oggi nè ostile, nè favorevole al progetto dell'onorevole ministro; affermo soltanto che col medesimo si annulla la surrogazione ordinaria, perchè, stante la legge vigente, non può alcuno diventare surrogante prima dei ventiquattr'anni, e se nol potrà più dopo i ventisei, ne avverrà, per la ristrettezza del tempo utile alla surrogazione, come ho detto, la quasi soppressione delle surrogazioni ordinarie. Se poi si ammette il temperamento proposto dalla Commissione, per essere giusti bisogna fin d'ora abolire la legge suppletiva, altrimenti ne verranno infallibilmente lesi gl'interessi dei terzi.

A questa grave obbiezione conviene si risponda categoricamente, esplicitamente. Si pensi finalmente quanto sia delicato il toccare parzialmente una legge che debbe abbracciare tutte le disposizioni relative a tale materia.

Quindi, per tali considerazioni, insisto un'altra volta acciò la Camera accolga la mia proposta.

LA MARMORA, ministro della guerra. I momenti della Camera diventando sempre più preziosi di mano in mano che ci avanziamo nella stagione, e così verso il giorno in cui non potrà a meno di essere prorogata, io non intendo di fare una discussione soverchiamente lunga, e massimamente di ripetere gli argomenti già addotti. Sebbene, per difetto di tempo, solo questa mattina io abbia potuto leggere la relazione della Commissione, tuttavia io ho trovato così patenti e così calzanti i motivi che l'hanno indotta a proporre quella modificazione al progetto di legge per la leva di 10,000 uomini, che ebbi campo a convincermi come non mi resti più nulla ad aggiungere, salvochè far notare all'onorevole deputato Lions che la difficoltà e l'ingiustizia che a lui pare emerge dall'adozione dell'articolo 2, io la stimo perfettamente riparata coll'articolo 3 del progetto stesso della Commissione.

Malgrado che io abbia promesso di volere essere breve nel mio dire, credo ciò non di meno di dovere ancora esporre alla Camera come io sia più che ogni altro in grado di vedere giornalmente quanti siano gli inconvenienti dell'attual modo di surrogazione. Se si consultano i ruoli del corpo franco, se si pone mente a quale specie di gente appartengano i disertori e coloro tutti che vanno sottoposti ad un Consiglio di guerra, si scorge che per la massima parte appartengono alla classe dei surrogati.

Vegga ora la Camera quale utile possa ritrarre l'esercizio dall'accogliere fra le sue file uomini così fatti. E poi questo non riguarda solamente la moralità dell'armata, ma riguarda ancora la moralità del paese.

I danari ricevuti in prezzo della surrogazione (non ve ne ha una centesima parte da eccettuare) sono tutti sciupati in bagordi, in stravizzi, e divengono così sorgente di vizi, di scostumatezza e talora anche di delitti che menano poi alla catena militare. Quasi tutti i Consigli di guerra che hanno luogo, e se ne contano molti, sono la conseguenza del mal uso fatto di questi danari. E non dovrà adunque il Governo, che ogni giorno scorge allargarsi queste gravi piaghe, cercar modo di porvi rimedio?

Nel 1855 io ho chiesto al ministro la facoltà di assistere alle operazioni di leva per istudiare il metodo di riparare a questi inconvenienti della surrogazione, e mi sono sempre più convinto che, finchè non si riescirà ad estirpare dall'esercito questo vil mercato che si fa degli uomini e ad impedire quello spreco del denaro acquistato col surrogare, non si riescirà a moralizzare l'esercito, le cui sane e rette tendenze hanno per converso grande influenza su quelle della nazione.

Credete forse, o signori, che sia vantaggio del soldato il poter avere questo danaro in sua balia? Il vero vantaggio del soldato consiste anzi nell'impedire ch'egli sprechi questo danaro, togliendoglielo di mano per conservarglielo finchè abbia compiuta la sua ferma, onde ne usi o per riparare a qualche disgrazia che può succedergli nel tempo di suo servizio, o per provvedere alla famiglia che può avere in seguito.

Si pensi di qual soddisfazione può essere per un soldato il trovarsi, dopo la sua ferma, possessore di 1300 o 1400 lire. Con una tal somma egli può comperarsi un carro con un cavallo, può avviare un piccolo negozio, può crearsi cioè uno stato e porsi così nel caso di avere di che campare la vita.

Che cosa avverrà, domando io, dei surrogati, quando hanno scialacquato il loro danaro? Saranno ridotti alla disperazione. L'onorevole deputato Lions non sembra tener gran conto di queste considerazioni; pare ch'ei voglia patrocinare un peccato...

LIONS. (Interrompendo) Non ho nemmeno fatto un cenno di questo.

LA MARMORA, ministro della guerra. Almeno egli vorrebbe che si aspettasse un altro anno.

Ma perchè non riparare subito al male quando si conosce? Perchè non impedire il sacrificio che, non esito a dirlo, sarà consunto quest'anno per forse più di cento persone? Io vorrei che l'onorevole deputato Lions vedesse i registri dove è scritto quello che è già avvenuto in quest'anno solo per riforme e diserzioni, e sempre per motivo delle surrogazioni, e forse l'onorevole Lions converrebbe meco sulla necessità di usare la massima sollecitudine a mandare ad effetto questa riforma. Invece i danari che si sono ritirati e che si ritireranno continuamente ridondano e ridonderanno non solo a beneficio dei militari, ma altresì delle comunità e dell'intero paese. Furono quest'anno versati nella cassa dei depositi e prestati da 700 e più mila lire; si aggiungano a queste altre 700,000 e più che vi esistevano prima, e formeranno un milione e mezzo circa che l'anzidetta cassa, con questi soli depositi delle surrogazioni, ritiene a disposizione dei comuni. Continuando questo sistema e migliorandolo sono persuaso che verrà a formarsi un fondo di cinque o sei milioni e che ne deriverà quindi gran vantaggio pei militari, pei particolari e pel paese in generale.

Alcuni osservano che le surrogazioni ordinarie, facendosi più rare, ascenderanno a più alto prezzo.

Una voce. Tanto meglio.

LA MARMORA, ministro della guerra. Io non lo credo, e si andrà invece al riparo degli attuali inconvenienti. Diffatti succede che, servendosi i padri di famiglia di quei surrogati forniti dai sensali, trovano questi bensì modo d'ingannare il Consiglio di leva, ma, appena arrivato al corpo, ove si passa una rivista un po' più rigorosa, il surrogante non è più trovato capace, ed il povero padre di famiglia stato ingannato, dopo avere speso da 300 a 400 lire, sarà obbligato a fare una nuova spesa. In prova di ciò, narrerò ad esempio un fatto alla Camera.

Ieri, passando vicino alle fabbriche che stanno costruendosi a Porta Nuova, m'imbatto in uno di quei poveri lavoratori nel quale mi sovviene di riconoscere uno de' miei antichi subordinati. Interrogatolo del come egli si trovasse quivi, mi narrò com'egli avesse avuto il cattivo pensiero di prendere il suo congedo, e che dappoi entrato qual surrogato nei zappatori del Genio, in capo a tre mesi fosse congedato da quel corpo per un difetto che gli si scoperse, e che forse eragli sopravvenuto.

In questo caso adunque questi è malecontento di avere avuto il congedo, e quegli che lo ha messo qual surrogato lo è del pari, perchè defraudato della somma impiegata per esso, dovette farsi a cercare un altro individuo da mettere al suo posto.

Poi c'è un altro inconveniente cui assolutamente bisogna che il Governo provveda, ed è quello dei passaggi che costoro fanno da un corpo ad un altro. Finchè si terrà quest'uso, non solo scapiteranno i soldati nell'istruzione e nella disciplina, ma non si potrà assolutamente contare sopra i certificati loro rilasciati. Finchè i colonnelli, i Consigli sanno che si tratta di tenere individui nel corpo, essi sono rigorosissimi; ma se si tratta di lasciarli andare, lo sono meno, e rilasciano facilmente quei certificati che servono poi ad agevolare nei Consigli l'accettazione di questi individui. Così noi vediamo ad ogni momento (ed io ne ho riscontrato quest'anno una gran quantità) individui pieni di vizi d'ogni specie, i quali, ad onta di ciò, mediante qualche raccomandazione e regolandosi bene per qualche tempo, si sono posti in grado d'ingannare i Consigli di leva. Questi sono inconvenienti che si ripetono ad ogni istante, inconvenienti che vedo pesare da anni ed anni, e penso che avrei tradito il mio dovere e l'interesse che deve portare un ministro alla moralità dell'esercito se non avessi fatto questa proposta.

Del resto, io non farò certo di questo punto una questione ministeriale; la Camera pertanto giudichi se ella vuole aspettare la legge organica o no; ma intanto lascio alla saviezza di ogni deputato il pensare se non torni conto di correggere immediatamente questi non lievi inconvenienti.

MENABREA. Je voulais me borner à la question préjudicielle, mais comme je vois qu'il est impossible de la traiter sans entrer dans la discussion des articles, je me réserve par conséquent, pour ne pas abuser des instants de la Chambre, de prendre la parole quand on discutera les articles, si l'on veut toutefois passer à la votation de la proposition de monsieur Lions.

PRESIDENTE. Il deputato Quaglia intende parlare sulla questione pregiudiziale?

QUAGLIA. Era mia intenzione di parlare sull'articolo 2, ma siccome generalmente si è parlato, sia sull'opportunità di ammettere quest'articolo, sia sul fondo, io chiederei di esporre anche le mie idee.

PRESIDENTE. La proposta del deputato Lions non tocca il merito, ma dice che le disposizioni degli articoli 1 e 2,

trovando il loro luogo nella legge organica, la Camera passa alla discussione degli articoli.

LANZA. Domando la parola sulla questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ha la parola.

LANZA. Le osservazioni fatte testè dall'onorevole ministro della guerra bastano a provare quanto grave sia la questione che sarebbe risolta dall'articolo 2 di questo progetto di legge; ma a me pare che queste osservazioni non bastino ancora per produrre una convinzione negli animi, onde indurre a decidere una questione tanto importante quale è questa, che da un lato riflette la disciplina e la moralità dell'esercito, dall'altro riguarda sino ad un certo punto la libertà de' cittadini ed anche lo stato economico di molti di essi.

Dunque a me pare che, stante la gravità della questione, sarebbe bene che venisse riservata a tempo più opportuno. Io non nascondo alla Camera che questa proposizione mi arriva inaspettata, perchè avendo sentito il ministro della guerra che proponeva una legge per il contingente militare di quest'anno, io mi sono creduto che non si trattasse d'altro, e però, dico schiettamente la verità, non ho letta la relazione che precedeva il progetto ministeriale, ed ho letta solo questa mattina la relazione della Commissione, di modo che io mi troverei nella condizione di votare contro perchè non sono ancora sufficientemente edotto e convinto se si debba accettare o no questa proposta.

Io credo però che potrei, per sostenere la questione pregiudiziale, ricavare argomenti non totalmente insignificanti dalla stessa relazione della Commissione.

La Commissione infatti comincia a riconoscere che la presente questione è gravissima, perchè « interessa la morale pubblica, la disciplina ed il vigore dell'armata. »

Era quindi necessario di svolgere i motivi per cui questi gravi interessi morali e militari sono implicati nella presente questione. In seguito la Commissione ammette qualche cosa di più: dichiara cioè che questa questione si trova in correlazione coi provvedimenti che sono contemplati nel progetto di legge sulla leva militare.

Ora, dobbiamo noi all'improvviso decidere una questione di massima, la quale è intimamente legata con altre disposizioni che devono formare il complesso della legge sulle surrogazioni militari? A me pare che questo sarebbe operare con troppo precipizio in materia gravissima. Del resto, osservo che la legge attuale sul contingente militare è durativa solo per un anno; e mettere in questa legge un articolo organico il quale dovrà perdurare indefinitamente, sarebbe, per dir vero, un'anomalia.

Per queste ragioni, senza pregiudicare per nulla la questione sul merito, riservandomi poi di studiarla e di sentire tutte le ragioni che a suo tempo si addurranno dalle persone competenti, in favore e contro, io credo che per ora sia meglio adottare la questione pregiudiziale, e di limitarsi a votare puramente l'articolo sul contingente militare.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Menabrea.

MENABREA. L'honorable député Lanza m'oblige, malgré moi, d'entrer dans le cœur de la question.

Il me semble que les objections que vient de soulever monsieur le député Lanza contre le projet de loi, auraient été plus convenablement faites lors de la discussion des articles. Maintenant l'honorable préopinant a cru aborder cette question; il a fait une objection à laquelle je crois de mon devoir de répondre.

J'ai entendu le député Lanza dire que cette question n'était pas étudiée. Je ne suis pas de son avis; il n'y a pas un militaire qui ne s'en soit occupé. Le Gouvernement français l'a

étudiée pendant longtemps ; le nôtre y a porté toute son attention, et je crois que tous les militaires ont une opinion formelle à cet égard, surtout dans l'état actuel des lois sur l'armée.

Messieurs, que sont les armées dans l'état actuel ? Une fois les armées étaient une réunion d'aventuriers qui, ne sachant que faire de bon, venaient se réunir sous les drapeaux afin de gagner leur vie en bataillant et pillant au besoin. Aujourd'hui l'armée est composée d'une manière tout-à-fait différente. C'est le sang le plus pur de la nation, la partie la plus vigoureuse ; car, pour être admis dans l'armée, il faut posséder des qualités physiques et morales qui sont indispensables. C'est donc la partie la plus choisie, le sang le plus pur du pays, je le répète, qui constitue l'armée.

La question des remplaçants doit donc être considérée sous deux rapports : sous le rapport de l'armée elle-même et sous le rapport des familles. Le but du remplacement est de donner aux pères de famille et aux jeunes gens qui se destinent à une carrière civile, le moyen de se libérer du service militaire.

Il faut donc que les moyens qu'on leur procure soient en harmonie avec l'intérêt de l'armée en général et avec les intérêts des individus qui composent l'armée.

D'après ce qu'a dit monsieur le ministre de la guerre c'est un fait constaté parce qu'il a toujours eu lieu ; un fait constaté par la statistique, qu'en général les remplaçants ordinaires, sauf quelques honorables exceptions, ne font pas de très-parfaits militaires. Qui sont ceux qui peuplent les salles de police, ceux qui alimentent le corps-franc ? Ce sont en grande partie des remplaçants. Si nous consultons la statistique médicale, nous voyons que ceux qui abondent dans les hôpitaux sont encore des remplaçants.

Maintenant vous voyez que cette catégorie d'homme qui fait partie intégrante de l'armée, et pour laquelle on prive l'armée même de jeunes-gens distingués, est celle réellement qui convient le moins pour le service. Il y a une autre considération, c'est que ces individus sont mis en contact avec les autres soldats.

Quels sont donc ces autres soldats qui sont obligés de suivre la carrière militaire ? Ce sont les fils de cultivateurs, les fils d'honnêtes artisans, dont on doit sauvegarder les principes d'honneur et de loyauté, car l'armée, c'est l'école du peuple, d'où il doit sortir encore meilleur que lorsqu'il y est entré. Si vous y introduisez des éléments délétères, c'est aller contre le principe même de l'institution, c'est compromettre des individus que le sort a désignés pour servir le pays.

Si le pays demande à ces jeunes gens le sacrifice de leur sang, le pays leur doit en retour des garanties pour leur avenir. Leur contact avec des remplaçants ordinaires, ne pouvant que tourner à leur désavantage, il faut le rendre aussi peu fréquent que possible.

La question doit encore être considérée sous un autre point de vue, relativement au père de famille qui veut soustraire son fils au service militaire. Pour cela que faut-il ? Il faut que les moyens de remplacer, fournis par les dispositions de la loi, soient suffisants pour pourvoir à toutes les exigences. Maintenant, si l'on vient vous démontrer qu'avec la limitation apportée par la loi aux remplacements, le Gouvernement est à même de fournir aux remplacements annuels, il est évident qu'en excluant de l'armée ces individus qui ne peuvent que lui faire du mal et nuire à l'esprit militaire, on parvient à apporter un immense avantage à l'armée même.

PRESIDENTE. Io lo prego di non entrare nel merito della questione, e di tenersi alla questione pregiudiziale.

MENABREA. Je fais observer à monsieur le président qu'il a laissé parler tous les autres orateurs sur le fond de la question, monsieur Lanza, par exemple.

LANZA. Domando scusa ; io non sono punto entrato nel merito della questione.

PRESIDENTE. Se alcuno vi è entrato, io non ho mancato di avvertirlo.

MENABREA. Permettez-moi une observation, monsieur le président. Monsieur Lanza admet la question préjudicielle, parce que, dit-il, il n'a pas étudié la question ; qu'il daigne donc écouter les orateurs qui parlent en faveur de la loi et qui tâcheront de la lui développer.

MANTELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Vuol parlare sulla questione pregiudiziale ?

MANTELLI. Parlo sull'ordine della discussione.

È indispensabile sentire i dati che ci vuol comunicare l'onorevole Menabrea, onde potere coscienziosamente votare in questa questione, perchè se egli non dimostrerà che i surroganti quali sono ammessi dall'articolo 2 sono sufficienti al bisogno, ciascuno potrà più facilmente votare contro l'articolo 2 ; se invece giungerà a dimostrare che essi sono sufficienti, allora potremo, con vera conoscenza di causa, votare contro la questione pregiudiziale, e venire alla discussione dell'articolo 2...

PRESIDENTE. Mi perdoni, la questione pregiudiziale dell'onorevole Lions nei termini in cui è proposta è questa, che essendovi in corso una legge organica che riguarda appunto la materia che è trattata in questo articolo 2, non si deve per ora discutere sul merito di tal materia, ma è necessario di aspettare che venga in discussione la legge organica. Ora io domando, se per decidere questo punto convenga di entrare nel merito. Egli è evidente che il merito farà poi oggetto della discussione dell'articolo, quando la questione pregiudiziale sia rigettata.

MANTELLI. La Camera ha facoltà di stralciare da una legge generale articoli particolari ; su questo non vi può essere dubbio ; ma perchè la Camera possa votare coscienziosamente in questa materia è necessario che conosca la portata di quest'articolo che non si vuol discutere. In concreto, se il ministro sarà capace, per mezzo dei surroganti militari, di sopperire ai bisogni di tutti coloro che ne richiedono, io credo che quando ciò sia spiegato dal ministro o dal relatore, ciascuno di noi potrà formarsi un'idea, e votare con informata coscienza.

PRESIDENTE. La questione pregiudiziale non ha altro scopo che di differire la discussione degli articoli 2 e 3 ; se si entra nella discussione, si rigetta col fatto la questione pregiudiziale.

IOSTI. Allora sarebbe necessario di differire la discussione della questione pregiudiziale quando si discuta l'articolo 2, perchè se tutto si riduce a vedere se i danni che si vogliono riparare con questo provvisorio articolo sono tali e tanti da meritare questo cambiamento provvisorio, è necessario entrare nel merito della questione.

PRESIDENTE. Egli è appunto per allontanare questa discussione che si è proposta la questione pregiudiziale, a motivo che vi ha una legge in corso che contiene anche un provvedimento a questo riguardo.

Rileggo la proposta dell'onorevole Lions. (*Vedi sopra*)

La questione pregiudiziale esclude unicamente la discussione sugli articoli 2 e 3, perchè attualmente v'è in corso un

Progetto di legge che contiene un articolo eguale, e la questione veramente sta sul punto se convenga discutere adesso in questa legge la proposta che riguarda i surroganti militari, oppure se convenga meglio aspettare a discutere questa proposta all'articolo identico dell'altra legge che si trova in corso.

Ad ogni modo adunque mi pare che il miglior partito sia di risolvere anzitutto col fatto la questione pregiudiziale.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta pregiudiziale del deputato Lions.

(Dopo doppia prova e controprova, i voti risultando pari, la proposta è respinta.)

Interrogherò ora la Camera se intenda passare alla discussione degli articoli.

(La Camera passa alla discussione degli articoli.)

« Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a chiamare sulla classe di leva dell'anno mille ottocento trentuno un contingente di dieci mila uomini. »

QUAGLIA. Il numero di dieci mila uomini che si richiedono qual contingente annuale con questo progetto di legge è all'incirca uguale a quello degli uomini levati negli anni anteriori alla guerra, vale a dire quando il piano di formazione dell'esercito forniva per il caso di guerra una forza di circa 145,000 uomini, di cui un quarto incirca sotto le armi in tempo di pace.

Nel bilancio ultimamente votato noi vediamo presa per base la forza di circa 47,000 di truppa attiva, e combattente, e ciò senza che dal medesimo consti quale abbia da essere la nostra forza armata in tempo di guerra, forza che certamente, posto anche in conto il tempo forse diverso della ferma, deve principalmente essere il risultato del numero di uomini assegnati all'esercito dall'annuo contingente di leva; numero il quale così può variare ed essere sì bene di 10 che di 12, di 15 che di 8 mila uomini.

Io faccio quest'osservazione non per oppormi all'adozione dell'articolo 1, ma per dimostrare la necessità che venga quanto prima fissata dal Parlamento la costituzione graduale e numerica dell'esercito che deve essere la base delle periodiche annue leggi del contingente militare.

Dico che questa legge deve esprimere la *forza numerica*, perchè è questione altamente politica e finanziaria, e dev'essere altresì *graduata*, perchè il grado è elemento di spesa, di finanza e di capacità.

In fuori di questi due elementi legislativi, e ottenute per l'esercito le leggi di stato per il personale, quelle d'avanzamento e delle remunerazioni, e quelle che si propongono per risultato la miglior qualità della truppa, io dichiaro che non credo attribuzione parlamentare il provvedere o sancire lo spartimento della forza pubblica in divisioni, in corpi, in squadroni, in compagnie, ecc. in un modo piuttosto che in un altro. Sotto quest'aspetto io accetto e riconosco sufficiente la descrizione accurata che ci presenta il bilancio.

Ma a noi importa essenzialmente di fissare per legge la forza dell'esercito, sì per il tempo di pace, sì per quello di guerra; e questa legge può sola essere base di tutte le istituzioni e proposte che il potere esecutivo potesse fare al Parlamento per l'esercito, sì organiche che per a tempo.

A corredo di questa legge dovrebbero venire ad un tempo fornite alla Camera in copia sufficienti nozioni statistiche di vario genere affinché essa possa portare un giudizio sia sulla legge medesima organica, sia per fissare il numero delle leve annuali.

Così sarebbe necessario che il Ministero potesse presentare notizie positive e risultanti da osservazioni di più anni sugli oggetti seguenti:

A) La perdita o diminuzione annua in uomini (e per simile motivo per cavalli):

1° Per mortalità: quale sia questa per località; per età d'uomini e per grado, per corpo, od arma; per nascita; per statura, ecc.;

2° Per riforme, colle precedenti suddivisioni;

3° Per congedi, per surrogazioni, per condanne, per tempo finito e per altre cause, idem;

4° Per giubilazione; con idem.

B) Aumenti annui del personale per accettazione di volontari.

C) Media annua degli uomini ammalati, e di altri non facenti servizio, o non disponibili per il medesimo, assenti, in permesso.

D) Quadro del servizio prestato giornalmente, onde provvedere a che il soldato non sia di troppo gravato.

E) Istrazione; risultati, costo della medesima, ecc. Sarebbe poi un dovere di ognuno di noi di riconoscere e ricercare quali rapporti esistano in ciò fra noi e l'Estero.

Non spingerò più oltre queste mie osservazioni, e questi miei voti, non dubitando che essi già ben prima saranno stati oggetto degli studi e della sollecitudine del Ministero onde compiere così nell'avvenire le notizie necessarie all'approvazione dell'annua legge di leva di un contingente a sussidio dell'esercito.

PROFFERIO. Signori, io ho sempre votato contro tutte le leggi di straordinarie imposte, non perchè non vedessi la necessità di riparare alle gravi deficienze del pubblico erario, ma perchè voleva che, domandando sacrifici al popolo, gli si fosse almeno cortese di economie e di riforme, due cose che non si fecero, che non si vollero far mai. Ben so ch'è qui taluno che quando si parla di economie e di riforme, sorride ironicamente; so che tal altro va dicendo che noi parliamo sempre vagamente di economie e di riforme senza saper mai discendere alla specie; ma costoro si dovrebbero ricordare come ogni volta che si presentava qualche occasione, in cui si dovessero e consigliare e promuovere le economie e le riforme in ordine ai fatti ed ai casi occorrenti, non si cessasse mai di lottare contro l'ostinazione ministeriale; e se alle parole di economia, ed a quelle di riforma si crollò sempre il capo sdegnosamente, si fu perchè piace a chi governa di parlare molto di libertà e di progresso, ma di rigettarne sempre l'applicazione.

La sorgente principale delle economie, o signori, deve derivare dall'esercito. Quante e quante volte io feci suonare questa grande verità! ma sempre indarno; e ciò tuttavia non mi rimuoverà di fare anche questa volta un inutile esperimento.

FAHINI. Domando la parola.

PROFFERIO. No, io non sarò mai stanco di ripetere al Governo che se si vuole una volta liberare il paese dal sistema fatale delle imposte, che pesa così crudelmente sopra noi tutti, non v'è mezzo più opportuno, più giusto, più acconcio che quello di esordire nelle economie dall'esercito. Io accolgo i voti che vennero testè espressi dal generale Quaglia...

IOSTI. Domando la parola.

PROFFERIO... il quale ha avvertito che sarebbe pur tempo che una legge fissasse lo stato numerico dell'esercito in tempo di pace e in tempo di guerra, che il signor ministro presentasse dati statistici sui quali appoggiasse le sue chia-

mate militari, che con ragioni convincenti di politica, di amministrazione e di finanza ci provasse la necessità di avere un esercito come abbiamo, esercito insufficientissimo in tempo di guerra e inutilissimo in tempo di pace. E per vero dire a che questa solda'esca che tanto ci costa, che è cagione di tante tribolazioni nel popolo, che è argomento a coloro che disconoscono le istituzioni costituzionali di lanciare contro di noi sanguinose invettive, e di dar mano sotterraneamente a coloro che vorrebbero far crollare questo nostro glorioso edificio? Si dirà forse che noi siamo in pericolo d'imminente guerra. Il futuro, o signori, nessuno lo può prevedere, ma, per quanto sia lecito in politica di conghietturare dall'oggi del domani, io non veggio sull'orizzonte nostro la più piccola traccia di vicina riscossa. L'Europa, pur troppo, è in tale condizione di pace, che non ci lascia sperare che possa oggi o domani rigenerarsi colla guerra.

Le azioni trovansi in questo momento oppresse da forza brutale, sotto la quale giacciono gli umani diritti; non avvi che un generale risorgimento che possa riscattarla; e per quanto io volga attorno lo sguardo non veggio che rassegnazione e paure.

A che dunque uno stato di esercito il quale vorrebbe accennare a prossima guerra, mentre noi riposiamo fatalmente in funestissima pace?

Nè mi si dica che è necessario l'esercito per l'ordine interno. Signori, la guardia nazionale, in tempi assai più disastrosi e difficili, seppe mostrare quanto ella valga a mantenere la pubblica tranquillità; e la mantenne senza eccessi, senza esorbitanze, con quell'ordine e con quella temperanza, che fu sempre nobile privilegio della sua cittadina assisa; e quando avvenga che l'esercito sia una volta diminuito, il servizio della guardia nazionale, che ora è così provvido e così zelante, diverrà più provvido e più zelante ancora, perchè il soldato-cittadino saprebbe che i suoi sudori, le sue veglie, le sue fatiche gioverebbero almeno alla prosperità nazionale, e risparmierebbero il sacrificio di tanti milioni che sono frutti di tanti sospiri e di tante dolorose privazioni. E per tanto, non è perchè noi siam prossimi a guerra, non è perchè vi sia a temere per la interna tranquillità che abbiamo d'uopo di numeroso esercito.

Mi si dirà che è per custodire le frontiere. Sopra di ciò non ripeterò quanto già tante volte ho dichiarato; dirò solo che le nostre frontiere sono tutelate dalla politica europea, il sono dalle nostre condizioni nazionali, e il saranno dalla nostra virtù, e soprattutto dal nostro accorgimento, se sapremo in tempo averne. Del resto, io desidero che il signor ministro della guerra, cui veggio sorridere, come al solito, ogni qualvolta che io parlo di economia, di riforme e di riduzioni dell'esercito (*Harità*), si ricordasse che un grande capitano, in confronto al quale nessuno può rivaleggiare, diceva che la vittoria è sempre coi grandi battaglioni, e per quanto io ammiri il valore del nostro esercito, e per quanto io faccia plauso all'intrepidezza del nostro ministro della guerra, debbo pur troppo ripetere che col valore e l'intrepidezza delle tenui schiere contro l'aggressione degli immensi battaglioni non si difendono i patrii confini, ma si compromettono le interne istituzioni, e si mette a repentaglio la conservazione della libertà che abbiamo sì cara.

Dicasi pure, da chi vuole calunniare le più onorate intenzioni, che io voglio disarmare la nazione, che diminuendo l'esercito si offende l'onore del paese. Io non la voglio disarmata la nazione; la voglio anzi più guerriera, più libera, più forte che ora non è; voglio soltanto che le patrie armi siano

nazionali, non assoldate, e che invece di costar tesori e lagrime, costino tenui stipendi e sopportevoli sacrifici.

So che queste verità mal suonano al nostro Governo, e peggio ancora alla maggior parte dei nostri militari comandanti; ma la nazione è gran tempo che comincia a comprenderle; ed io invito ministri e comandanti a studiare l'ordinamento militare di quelle nazioni che ci hanno preceduti nell'arringo della libertà, e da cui dovranno pur essere lieti di ricevere gli insegnamenti e gli esempi.

Molto meno poi io voglio disonorata la nazione, perchè alle armi assoldate voglio sostituite le armi cittadine; e non so nemmeno comprendere come l'onore si collochi esclusivamente nella forza; se i più onorati fossero i più forti, allora, che sarebbe di noi, deboli sempre o coll'esercito o senza esercito?

No, signori, l'onore non è la forza; Roma, Venezia, Milano caddero sotto il peso della forza straniera; chi dirà che onoratamente non cadessero, e chi pretenderà che le loro stesse catene non siano con onore portate?

Torno a ripetere che nessuno più di me ha in pregio il valore del nostro esercito; non per questo io farò eco al deputato Menabrea che il chiama la parte più eletta della nazione, perchè eletta parte della nazione, non meno dell'esercito, sono la magistratura, l'amministrazione, la guardia nazionale e tutte quelle classi d'uomini di cui l'animo, il braccio e l'intelletto sono dedicati al vantaggio della società e della patria. È un elogio infelice quello che encomiando rimprovera, che innalzando deprime. E per quanto io abbia in pregio la prodezza guerriera, non posso dimenticare, parlando d'Europa, che l'attuale umiliazione dei popoli è dovuta alla violenza degli eserciti.

Voti chi vuole questa nuova chiamata di 40,000 soldati; ma chi si appresta a votare la leva militare, si appresti pure a votare le tre o quattro nuove imposte che il nuovo ministro della finanza già a quest'ora va maturando nel suo cervello, per emulare le glorie dell'antico ministro. (*Harità*) Io che rispetto i dolori del popolo, continuerò a votare contro le imposte, e per averne maggior diritto voterò contro la leva.

Proseguano pure i ministri a gridare ai Piemontesi: sudate, soffrite, ma pagate; io proseguirò intanto a gridare ai ministri: risparmiate, promuovete, riformate; e se non siete capaci a svolgere la libertà, non riconduceteci almeno al servaggio.

LA MARMORA, ministro della guerra. Mi sento in obbligo di rispondere alcune parole all'onorevole deputato Brofferio. Farò però d'essere più breve che mi sia possibile.

Egli si è lagnato che io abbia sorriso mentre egli parlava, e disse che sono solito a così fare ogni qualvolta egli prende la parola. Io non mi rammento se altra volta abbia sorriso; questa volta però non lo posso negare, ho riso, ed ho riso di buon cuore, perchè nelle dodici o quindici volte che l'onorevole deputato ha parlato per la riduzione dell'esercito, lo assicuro che non ho mai da lui sentiti argomenti, mi permetta di dirlo, così bizzarri come quelli che egli addusse oggi.

BROFFERIO. Domando la parola.

LA MARMORA, ministro della guerra. Egli ha detto: io deploro la pace e la deploro per le mie buone ragioni; ma d'altra parte poi mentre deplora la pace non vuole la guerra. Ora io domando come ha da regolarsi un galantuomo per non sorridere nell'udire simili proposizioni... (*Harità generale*) che equivalgono al dire: voglio la guerra, ma non voglio l'esercito. Con questo io penso che il mio sorriso sia abbastanza giustificato.

L'onorevole deputato Brofferio si lagna che il ministro della guerra non presenta mai dati statistici. Ma voglia egli provarmi che io abbia mai negato od alla Camera, od alle Commissioni, od a qualche deputato i dati statistici che mi vennero richiesti. Io mi feci sempre una premura di soddisfare a tutte le domande che mi vennero rivolte a questo riguardo.

L'onorevole deputato Brofferio dice: nessuno può prevedere l'avvenire; ma se nessuno può prevedere l'avvenire come vuole egli assicurarci che non vi sarà la guerra? Anche in questo mi pare che egli si trovi in contraddizione.

Per adempire alla promessa che io diedi d'essere breve, non farò più che una sola osservazione, ed è: ogni qualvolta si tratta d'una proposta o per l'esercito o per altre materie riguardanti il Ministero della guerra, di tutto quanto insomma riflette alla difesa militare del nostro paese, il deputato Brofferio surge sempre a fare opposizione. Or io gli domando se egli ha mai pensato una volta alla futura condizione che sarebbe creata al Piemonte dal suo sistema.

Io penso che ove si adottasse il suo, mi permetta di dirlo, deplorabile sistema, il Piemonte si troverebbe nella condizione politica d'una nazione che in ginocchio, e a mani giunte chiede perdono del passato, e promette di non far più nulla di simile per l'avvenire. (*Harità generale — Bravo! Bene!*)

Io credo che le virtù cittadine sono le fondamenta di una nazione; ma esse non devono andare disgiunte dalle virtù militari; e perchè queste virtù militari possano esercitarsi, bisogna pure che vi sieno soldati. Creda pure il deputato Brofferio che, quando i battaglioni stranieri si trovassero alla frontiera, con tutte le sue virtù non li potrebbe respingere. Senza una forza militare proporzionata ai suoi mezzi, il Piemonte sarebbe annichilito. (*Segni generali d'approvazione*)

FARINI. La Camera non immaginerà che, prendendo la parola in questo momento, io voglia entrare in alcuna questione speciale o tecnica sull'esercito; io ho preso la parola perchè diverse volte in questa Assemblea, da oratori di parte avversa o contraria, è stato significato il desiderio di assottigliare di molto le spese ed il numero dell'esercito.

Non ignora eziandio la Camera come fuori del Parlamento vengano i medesimi desiderii significati con più o meno di temperanza, e mandati intorno con mormorazioni, le quali si aggirano e sulla politica del Ministero, e sull'intendimento di quelli che lo appoggiano col loro suffragio. Io tacerò di queste mormorazioni del volgo di qualsivoglia natura e qualità, e verrò diritto a dire al deputato Brofferio e alla Camera come, a mio avviso, la questione dell'esercito sia oggi in Piemonte una questione di libertà, d'indipendenza, d'onore e dei destini della nazione e della dinastia; credo che la questione dell'esercito sia essenzialmente oggi una questione politica, e, sarei per dire, quella che domina tutte le altre.

Io dico che è una questione d'indipendenza, inquantochè gli ordini dello Stato nostro sono certamente esosi a tutti quelli pei quali la conservazione dei medesimi è un rimorso, e per la lealtà colla quale sono mantenuti dal principe, e pel senno col quale sono usati dalla nazione. Esosi come sono questi ordini politici, egli è naturale, e non vale il dissimularlo troppo, che si facciano voti affinché cadano in quel baratro nel quale sono precipitate tutte le libertà, in quel baratro dove fermentano per ora indarno.

Ora, a mantenere le nostre libertà, egli è indubitato volersi non solo tutta la fede ai patti stabiliti, tutta la prudenza nel governo della cosa pubblica, ma eziandio tal nerbo di forza che, relativamente a quelle che le altre nazioni, gli altri Stati

tengono in piedi, possa mantenerci in vita onorata e dignitosa.

Può dirsi egli indipendente lo Stato solo perchè non abbia soldati stranieri che ne pestino il suolo?

Non credo che il Piemonte, uso per tradizioni e per nobilissimi esempi a dignitosa condizione, si accomoderebbe a questa sola guisa d'indipendenza. L'indipendenza piena od intera dello Stato consiste in ciò che egli possa nel suo interno mantenere e svolgere tutte le sue istituzioni come meglio crede, in accordo con tutti i poteri che reggono lo Stato. Ora io dico che per mantenere quest'indipendenza, che nel caso nostro vale libertà, vi vogliono armi che siano in proporzione con quelle che gli altri Stati mantengono.

Certo, se il Piemonte disarmasse, se egli incominciasse a mostrarsi inchinevole o ai consigli o alle protezioni più o meno amichevoli, e si mostrasse pieghevole alle minacce, oh! certo, che se esso, come or ora con frase colorita diceva il mio onorevole amico, il ministro della guerra, si mettesse in ginocchio, potrebbe cavarsi d'impaccio dalle spese dell'esercito; ma non è questo certo che si addomandi da alcuno in questo nobile paese; no, non è alcuno qui che voglia siano perduti gli esempi tramandati a noi dagli antenati, per mantenere intera la dignità nostra. (*Segni di approvazione*)

A mantenere intera questa dignità, e non patire nè i mali che subiscono altri paesi per frutto di mancanza d'esercito, a non avvilirci mai nè accomodandoci ai consigli, i quali offendono la dignità, nè cedendo mai alle minacce che la distruggono vuolsi mantenere l'esercito poderoso. Ho detto che questa è anche questione eziandio di onore della nazione, che è questione di avvenire della nazione e della gloriosa dinastia nostra. Poche parole dovrò aggiungere per chiarire anche su ciò il mio pensiero. Chi non sa che oggi il Piemonte è salito al grado d'onore che ha ed in Italia ed in Europa, soltanto per aver mantenute integre le sue libere istituzioni, per aver mantenuti tutti i patti stipulati nel 1848 e nel 1849, e per aver conservata la sua dignità in mezzo a tanti contrari esempi? Ora, se avvenisse che per pensieri d'economia, od altri che io non voglio qui dichiarare, incominciassimo ad assottigliare l'esercito nostro in guisa che egli appena valesse a mantenere la sicurezza e l'ordine interno, chi non vede che perderemmo riputazione nel presente ed ogni speranza per l'avvenire?

L'onorevole deputato Brofferio asseriva: vedete qual pace sia nell'Europa, come mai potete dubitare che questa pace venga alterata? Per dir vero quando io riguardo alle condizioni attuali dell'Europa, mi sembra che vedano poco più in là di una spanna coloro i quali si ripromettono di una pace lungamente durevole.

Quando odo i ministri di una grande nazione a noi vicina magnificare i principii, magnificare i portati della rivoluzione del 1789, quando vedo essere date alle armate quelle aquile le quali volarono su tutto il continente d'Europa, non mi so dare ad intendere che queste parole, che queste mostre siano per destare molti sentimenti di tenerezza in quei Governi che sovra altri principii fanno fondamento alla loro esistenza ed alla loro politica.

Quando io veggo che l'Inghilterra, la quale certamente non cede ad alcun'altra nazione in perspicacia ed in prudenza, l'Inghilterra arma e fa apparecchi che aveva intralasciato da lungo tempo; quando veggo che nessuna delle altre nazioni del continente è per disarmare, ma che anzi si incontrano imperatori e re, e si abbracciano in faccia a poderosi eserciti, quando osservo che da per tutto si cerca a mantenere e

ravvivare gli spiriti militari e le glorie delle passate guerre, io non mi so dare ad intendere che questa sicurezza di lunga e durevole pace sia molto fondata. E se così è, come potrà egli il Piemonte, che sempre in tutti i periodi della sua storia è stato, di buono o di malgrado, tratto a prendere parte alle lotte europee, come potrà il Piemonte, nel mentre che gli altri mantengono gli armamenti, nel tempo che alcuni gli accrescono, fra i quali il Belgio e l'Inghilterra, come potrà egli disarmare? Ma si dirà, un tempo il Piemonte non aveva esercito così poderoso come quello d'oggi; al che io rispondo che se si mettessero a ragguglio le forze le quali un tempo erano in Piemonte con quelle che gli altri Stati e le nazioni le più poderose allora mantenevano, si troverebbe di leggieri che a questo ragguglio forse quelle che ora noi manteniamo sono inferiori a quelle che una volta si mantenevano. Quale è dunque la conseguenza di tutto ciò?

La conseguenza per me è questa: che lasciando all'epoca in cui verranno in discussione i bilanci di provvedere a quelle possibili economie che certamente ognuno di noi addomanda anche sul bilancio dell'esercito, intanto si pigli occasione da questa legge per rifiutare all'esercito stesso il modo di reclutarsi di quel solito numero di soldati dei quali si viene reclutando annualmente. (*Bravo!*)

IOSTI. Il signor ministro della guerra diceva che non ha potuto a meno di ridere agli argomenti del deputato Brofferio, ed anch'io ho riso, non già per qualche apparenza di contraddizione in alcuni dei suoi argomenti, ma sibbene per la costanza e per la pertinacia che egli apporta a propugnare una causa che oramai dovrebbe considerarsi, se non come perduta, almeno come differita per anni avanti al nostro Parlamento. La questione che a questo oggetto si agita da una parte dal Ministero, e dalla maggioranza composta di parte della Destra e della Sinistra e dell'estrema Sinistra, e dall'altra parte dai pochi che propugnano l'opinione dell'onorevole Brofferio, si mantiene viva perchè non c'intendiamo sul valore e sull'essenza della questione, o meglio perchè molti dissimulano e fingono di non volere intendere. A quanti parlano di ragioni d'economia nella questione dell'esercito sempre si affibbia il pensiero di non volere l'esercito per antipatia all'esercito, e di non volere armate le forze del paese.

Così l'onorevole Farini faceva della questione dell'esercito una questione di libertà, una questione d'onore, una questione d'indipendenza: ma, signori, chi vuole disarmato il Piemonte? Non l'onorevole Brofferio, non quanti altri dividono la sua opinione a questo proposito. La questione è ben altra; la questione è, se sia necessario un piccolo esercito con grandi spese, anzichè un altro ordinamento militare, il quale, risolvendo le questioni d'economia finanziaria, offra contemporaneamente tutte le forze vive della nazione in difesa della libertà, dell'indipendenza e della realizzazione dei futuri destini del Piemonte. Questa questione fu sempre eliminata, o perchè male intesa, o perchè si è voluto male intendere tutte le volte che si trattò del bilancio o di cose militari. In senso assoluto, io divido completamente l'opinione dell'onorevole Brofferio. Non un esercito garantirà l'indipendenza e la libertà del Piemonte, ma solo il Piemonte militare la difenderà.

Citava l'onorevole Farini le glorie della passata storia del nostro paese; ma, signori, in allora tutto il Piemonte era militare; si ritorni tutto il Piemonte militare, ed egli ripeterà gli stessi prodigi del tempo passato; si ritorni la nazione militare quale la educarono i nostri grandi principi, quand'anche non avessero altro titolo alla riconoscenza degli Italiani at-

tuali che quello di avere militarmente educato questo paese; lasciate l'esercito d'operazione necessario, conservate in riserva tutta la nazione, ed allora garantirete i destini della nazione. L'esercito d'operazione poi non è necessario che voi lo teniate continuamente sotto le armi, con aggravio delle finanze superiore alle nostre forze, e a danno di tutte le altre arti, di tutte le industrie e di tutti gli altri miglioramenti sociali che reclamano i tempi.

Ma si tranquillizzi l'onorevole deputato Brofferio, i bisogni attuali del Piemonte non sono solo d'indipendenza, di libertà, ma sono anche di civiltà e di miglioramenti interni, ed io sfido tutti i talenti dei ministri passati e presenti delle nostre finanze, a risolvere il problema proporzionatamente ai bisogni, alle esigenze dei tempi. O tardi o tosto anche il ministro della guerra sarà obbligato ad occuparsi di trovar modo onde organizzare le forze militari del paese, in maniera da lasciare agio agli intraprenditori di strade ferrate, ai promotori dell'industria, ai fondatori di scuole di procedere di pari passo colle altre nazioni. Qui starà la vera ragione del trionfo dei principii professati dall'avvocato Brofferio, e che sono anche i miei.

Una voce. Sono due.

IOSTI. Ma, signori, sono miei in senso assoluto, non in senso relativo, in senso di opportunità. E qui è dove io non posso concordare coll'onorevole Brofferio. Si farà senza dell'esercito, sì, ma quando avrete educato la nazione; ma sciogliere l'esercito prima di educare la nazione, oh! io non lo acconsentirei mai; restiamo poveri, ma forti. Quello però che io esigo dai signori ministri, si è che mentre conservano quest'esercito con tanti sacrifici del popolo, facciano vedere che si occupano a dedicare quest'ultimo militarmente. Questo io lo esigo dal ministro dell'interno, lo esigo dal ministro dell'istruzione pubblica; questo lo esigo da tutti quelli che regolano le istituzioni di pubblica educazione, cominciando dagli asili e dalle scuole elementari. Per ora la diminuzione dell'esercito non potrebbe aver luogo, perchè prima di tutto non si può mancare alla giustizia, e io non proporrei mai riduzione d'esercito, quando questo sia a danno della carriera d'uomini che la intrapresero in buona fede, ed affidati all'onore del Parlamento e della nazione.

Trovo inopportuna questa questione per ora, perchè tiene continuamente l'esercito in questo timore di essere o tosto o tardi defraudato nella sua carriera, nelle sue speranze; la trovo inopportuna inquantochè la questione dello scioglimento dell'esercito non potrebbe effettuarsi che dentro una data serie d'anni; e per questo per ora si dovrebbero eliminare questioni di simil fatta; la trovo poi doppiamente inopportuna nella presente legge di leva, inquantochè non essendosi ancora discussa una legge generale organica sull'organizzazione delle forze del paese, e dovendosi necessariamente e da noi e dal Governo continuare nello stato provvisorio in cui siamo, non è altrimenti possibile provvedervi senza una legge provvisoria sulla leva. Si confidi quindi l'onorevole deputato Brofferio che o tardi o tosto queste teorie delle armi cittadine, della diminuzione dell'esercito permanente finiranno per trionfare in grazia non tanto del progresso delle idee di libertà, ma delle necessità finanziarie, alle quali dovremo quello che noi non possiamo per ora attendere dalle nostre virtù e dalla nostra provvidenza e sapienza in punto di riforme e di miglioramenti sociali.

PRESIDENTE. Il deputato Brofferio ha la parola.

BROFFERIO. Ho d'uopo innanzi tutto di respingere una amara censura del signor ministro della guerra. Egli suol dire che io sorgo a combattere continuamente l'esercito; io

gli rispondo che non combatto l'esercito, ma le imposte che impoveriscono la nazione; e per carità della patria consiglio il sacrificio di una parte dell'esercito per non sacrificare il paese.

In mal punto egli mi accusava delle mie parole contro le fortezze di Casale. Il signor ministro, che ha sempre così buona memoria, non doveva dimenticare quale impercettibile maggioranza in tale occasione il sostenesse nella Camera e nel Senato. E l'insegnamento non avrebbe dovuto così presto mettersi in obbligo.

Ride il signor ministro, ride di buon cuore quando io lamento le contribuzioni che ci opprimono; fa bene a ridere! la nazione piange! (*Sensazione e movimenti*)

Dovrebbe pensare il signor ministro della guerra ne' suoi eccessi d'ilarità che mentre egli trova per lo meno bizzarri gli argomenti de' suoi avversari, i suoi avversari potrebbero trovare per lo meno lepidi gli argomenti suoi; e forse io ne avrei più che altri diritto, se non volessi rispettare le consuetudini parlamentari.

Una faceta antitesi poneva in campo il signor ministro per farmi occasione di lieta celia agli occhi della maggioranza; diceva infatti che io era dolente per la pace europea, e poi non voleva i soldati e non voleva la guerra.

Sarebbe ingegnoso questo bel motto se alle mie parole non avesse surrogate le sue. Sì, mi duole una pace che consacra il dispotismo sulla terra colla forza degli eserciti, e vorrei che una risurrezione di popoli in nome dell'eterno diritto liberasse una volta la terra dal regno della brutale violenza e rigenerasse l'umanità (*Bene! a sinistra*): che trova in ciò il signor ministro da ridere e da motteggiare?

Ben io avrei ragione di sogghignare amaramente quando lo ascolto a proclamare che la virtù è bella e buona, ma che ci vuole la forza.

Sappia il signor ministro che la forza degli eserciti è fatale quando è discompagnata dalla virtù delle nazioni; sappia che quando una nazione ha cessato di essere virtuosa ha pur cessato di esser forte; sappia che da quel punto domina la brutalità, non prevale la forza.

Ben male si addice a chi sta al Governo di una libera nazione di decidere in Parlamento le civili e politiche virtù, e di chiamarle ironicamente belle e buone...

Una voce. Esse non bastano!

BROFFERIO. Non bastano?... se la virtù fosse una bella frase non basterebbe: ma la virtù è più che una bella parola, è un sublime fatto, al quale si riferisce tutto ciò che un popolo ha in se stesso di nobile, di generoso, di grande; se la virtù non esistesse, bisognerebbe inventarla; e poichè Dio l'ha creata per consolarci di tante amare delusioni, si può non praticare, ma non si può deridere. (*Bravo! dalle gallerie*)

Diceva il signor ministro che lo adottare il mio sistema di armi cittadine sarebbe lo stesso che prostrarsi in ginocchio allo straniero e chieder perdono, alle quali parole consuonavano quelle del deputato Farini quando allegava che l'esercito era questione per noi di interna indipendenza. Oh, fosse pur vero, che io vorrei consigliare la nazione a profondere tutte le sue sostanze in assoldate falangi!

Ma perchè di queste fiere espressioni non si ricordano i signori ministri quando sono così inchinevoli verso tutti i capricci della straniera diplomazia? Perchè non se ne ricordano quando stipulano trattati coll'Austria, quando ad un crollar di capo della Francia manomettono la libertà della stampa, quando al più lieve broncio del collegio dei cardinali non osano più ordinare la propria legislazione e prostrarsi

contriti e penitenti ai piedi del papa che pur non si degna di assolverli? Dov'è in questi casi la vantata indipendenza? (*Bravo! Bene!*)

Nè so quanto meglio si addica al signor ministro quando egli continua a motteggiare sciamando che un'armata cittadina è molto virtuosa, ma non è molto forte. Ho io sempre d'uopo di citare al signor ministro l'esempio dell'America e della Svizzera, nazioni libere, virtuose e forti? E la storia non gli dice che quelle centinaia di Ateniesi e di Spartani che debellavano le migliaia di Assiri e di Medi erano popolo greco?

Non gli dice che quei guerrieri del Campidoglio che portavano in trionfo le loro aquile sull'orbe sommo erano popolo romano?

Per sostenere la necessità delle armi assoldate, diceva il deputato Farini che noi dovevamo serbarle in proporzione di quelle delle altre nazioni. Appunto qui lo colgo. Se noi potessimo avere armi che fossero proporzionate a quelle delle altre nazioni, io direi: sia pure; se facciamo enormi sacrifici, ne abbiamo almeno il compenso di una forza che ci fa per noi stessi rispettati e potenti; ma questa proporzione è ella possibile? Mentre noi ci tormentiamo la vita per mantenere un esercito di 40,000 uomini, la Francia, la Russia, l'Austria, la Prussia ci oppongono di soldati più che un milione. A che dunque rovinarci colle imposte per inutili apparati di povere forze? A che per misurarci invano col nemico straniero ci poniamo noi a discrezione dell'interno nemico?

Un interruttore, alzando la voce quando l'animoso Iosti accennava alla certezza di vedere accolto in avvenire il sistema delle armi cittadine, sciamava: ora intanto questo sistema non ha che due voti!

A questo interruttore rispondo che in questa Camera ho pur sentito un'altra voce a proclamare questo grande principio, ed è la voce di un generale, il quale ha servito onoratamente sotto le patrie bandiere e non è mai ultimo nelle questioni di onore nazionale; ma quand'anche non fossimo che due, quando non fossi che io solo, non avverrà mai che le declamazioni, o le interruzioni, o i voti di qualunque maggioranza vengano ad impedirmi la manifestazione di un'idea che ho profondamente radicata nell'animo.

Signori, le grandi verità non furono mai il patrimonio delle maggioranze che si arreggimentano, si architettano e si numerano. La verità non è una numerica architettura, non è una coalizione di molti interessi, è il coraggioso deposito di pochi, e talvolta è la seconda ispirazione di un solo uomo.

Io non sono nè ispirato, nè profeta; ma ho una profonda convinzione che ha diritto di essere rispettata, e quand'anche avessi tutti i voti contro di me, non solo della Camera, ma di tutto il Parlamento, io non mi rimoverei dal mio proposito e starei saldo immobilmemente nella mia fede, che è questa: nessuna libertà è possibile sulla terra finchè la forza non è accoppiata al diritto, finchè le armi che sono odioso privilegio degli eserciti non diventino sacra eredità dei popoli. (*Bravo! dalle gallerie*)

LA MARMORA, ministro della guerra. Mi preme di rispondere al deputato Brofferio il quale ha cercato, colla sua abilità oratoria, di far credere alla Camera che io abbia messo in ridicolo le virtù cui egli accennava, e inoltre a quelle parole che più vivamente mi vibrava quando diceva: «rida pure il signor ministro, intanto il popolo piange!»

Io posso assicurare l'onorevole deputato che non rido delle miserie del popolo; anch'io le sento quanto chicchessia, quanto il deputato Brofferio, e non mi troverà mai secondo

a nessuno quando si tratta di fare qualche cosa per migliorarne le condizioni.

Nè si creda che io non abbia mai gettato lo sguardo su quelli che soffrono.

Anch'io ho cercato il tugurio del miserabile; e là appunto sa il deputato Brofferio che cosa ebbi a riconoscere?

Vi ho trovato una sensibile differenza tra individuo e individuo. Ho veduto che chi aveva avuta una educazione anche puramente militare, chi teneva appeso alle pareti del suo tugurio il congedo militare, aveva anche più ordine. (*Segni di adesione*)

Non bisogna dunque credere che l'esercito sia esclusivamente di peso alla nazione, e se sono un poco esagerate le parole dell'onorevole Menabrea quando diceva tutte le virtù risiedere nell'esercito, è forza però convenire che una parte delle virtù militari si rifonde nel popolo e lo migliora; su questo io non ho il menomo dubbio. Ne citerò un solo esempio, ed è quello della prontezza con che accorre, quando fa bisogno, incontro al nemico.

Io non credo che saranno mai rifiutati coloro che si presentano volontari per fare la guerra: anzi vi saranno sempre accolti con festa. Nè si lasci il deputato Brofferio dare ad intendere che i volontari che sono andati alla guerra siano stati maltrattati. Erano applauditi, erano riguardati come compagni, e se erano di condizione civile, anche semplici volontari, erano ammessi fra gli ufficiali.

Insistette poi il deputato Brofferio nel dire che le virtù cittadine suppliscono a tutte le armate; ma io dirò che la prima virtù appunto di un cittadino è quella di fare i sacrifici; e fra questi sacrifici vi è quello delle imposte. Le circostanze per noi sono fatali; bisogna creare nuove imposte. Ebbene bisogna avere la virtù di saperle votare e pagare. (*Bene!*)

Stimo inutile di rispondere alle cose dette dal deputato Iosti. Col medesimo vado in molte cose d'accordo. Non posso però esserlo sulla questione di militarizzare il Piemonte.

Io vorrei che il deputato Iosti mi producesse qualche esempio valevole d'un qualche paese militarizzato, senza esercito, ed allora entrerei anche in questa questione; ma finchè non mi si citano che paesi che non hanno mai affrontate armate, quali sono ordinate ai nostri dì, non posso accettarli.

Nè ci si venga dicendo: il Piemonte una volta era militarizzato; perchè tutte le armate che venivano contro il Piemonte erano anch'esse armate improvvisate.

Basta considerare come si conducevano, come erano formate, per persuadersi agevolmente che allora il nostro paese era, rispetto agli altri, in parità di circostanze.

Ma oggidi, colla disciplina e coll'istruzione che s'introdussero in tutte le armate d'Europa, volervi tener fronte con delle armate improvvisate, poco disciplinate e poco istruite, è veramente un sogno.

Abbiamo un esercito che, grazie a Dio, può stare a fronte, a parità di numero, con qualunque altro.

Tali essendo le nostre condizioni, raccomando alla Camera di votare questa legge, di accordare questo contingente necessario per quest'anno.

Esso è assolutamente indispensabile per mantenere la nostra indipendenza e la nostra libertà, e checchè ne dica il deputato Brofferio, non troverà molti nella Camera che vogliono credere che noi in questo momento non siamo assolutamente indipendenti. (*Bravo!*)

SULIS. Chiedo la parola per fare alcune poche avvertenze al signor ministro della guerra, relativamente alla leva militare nell'isola di Sardegna.

Non parlerò del decreto regio del 1848 per cui il contingente da levarsi nell'isola era ragguagliato nella metà di quello che si preleva in terraferma; non ne parlo, perchè sono persuaso che il debito della fusione importa eguaglianza tra tutte le provincie dello Stato nella leva militare: ben è vero che potrei accennare a moltissimi punti in cui questa fusione non è accettata, ma non è questo il momento di trattare simili cose, e l'intera nazione ha già avuto un saggio di questa disuguaglianza, quando l'eguaglianza fu rotta nelle sue basi coll'ingiusto stato d'assedio, il quale siccome fu illegale nella sua origine, così fu illegale e pernicioso nei suoi effetti.

Ma non voglio allontanarmi dal mio proposito, e, quindi per poter mantenere la premessa d'onde cominciai, mi faccio ad avvertire il signor ministro che nella leva ultimamente fatta nell'isola di Sardegna ebbero a notarsi molti inconvenienti, sia pel modo con cui le liste furono formate, sia per quello col quale si procedette alla verifica degli uomini abili al servizio. Quanto alla formazione delle liste in alcuni luoghi si eccedette la cifra ordinaria in modo tale, che la somma totale del contingente (come mi fu riferito) superò d'assai quella fissata dalla legge.

Io vorrei dunque che il signor ministro si occupasse di apposite istruzioni affinchè la legge sia eseguita, e l'eseguimento di essa non arrechi soverchio danno alla popolazione dell'isola.

Fatta quest'avvertenza, e nella speranza che il ministro si occuperà con sollecitudine di tal cosa, non tratterò più oltre la Camera, e lascio che si passi alla votazione dell'articolo primo della legge.

LA MARMORA, ministro della guerra. Non deve far meraviglia che siano occorsi alcuni errori in un paese ove si è fatta per la prima volta la leva.

Rammento alla Camera che sovente mi si diceva che la leva in Sardegna non si poteva fare; io non credetti tal cosa, e debbo anzi a quest'uopo fare i debiti encomi alla popolazione in generale, ed agli impiegati pel modo con cui si sono adoperati nel disimpegno delle loro incombenze.

Crede forse il deputato Sulis che, anche qui, ove la leva data da molti anni, non succedano inconvenienti? È impossibile; in una operazione così complicata, ed in cui tutti gli interessi sono in giuoco, non v'è niente di più facile che avvengano inconvenienti, ai quali però il Ministero procurerà di porre riparo, per quanto è possibile.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 1. (*Vedi sopra*)

(La Camera approva.)

« Art. 2. Non sono ammessi in surrogati ordinari in questo contingente gli uomini che non abbiano soddisfatto alla leva ordinaria, o che oltrepassino l'età di ventisei anni compiuti. »

Ha la parola il deputato Quaglia.

QUAGLIA. L'ufficio IV della Camera nel nominarmi a suo commissario per il progetto attuale di legge avendomi commesso di approvarla, meno l'articolo 2 che intende si debba sopprimere come votava pure l'ufficio III, nè gli argomenti posteriormente adottati avendo cambiate le mie convinzioni conformi al mio mandato, io mi credo in dovere di svilupparne i motivi. Dirò primieramente che essendo in corso nel Parlamento un progetto di legge sulla leva militare, progetto già approvato dal Senato, accolto con poche modificazioni dalla vostra Commissione che ha già nominato il suo relatore, pare più che probabile che pochi mesi basteranno per ridurlo in legge; sede naturale della variazione dell'età di surrogati sarà quella legge; non iscorgendo veramente motivo di deviare dalle regole ordinarie, e prender per così

dire d'assalto una posizione isolata di un gran tutto, pare ovvio di sospendere la proposta decisione.

Dico in secondo luogo che, affinchè la Camera possa essere persuasa dell'urgenza di questa proposta anticipata discussione o variazione all'attuale regolamento, sarebbero necessari documenti desunti da dati statistici patrii e da osservazioni ne' vari corpi dell'esercito nostro, fatti per più anni, e di tal peso e di tali risultati a dimostrare l'evidente bisogno di modificare così repentinamente la legge esistente; ma questi documenti ci mancano assolutamente, quest'urgenza non è dunque dimostrata.

Ci si è parlato, in genere, del collocamento fra i veterani o invalidi d'Asti di uomini che non avevano diritto a tal favore, perchè erano entrati come surrogati in età non più giovanile, ma non ci si dice se questo sconcio sia stato raro o frequentissimo, se dopo la guerra o prima, od ora soltanto, nè quali ragioni siano state registrate a lato di simili determinazioni.

Certo è che anche negli anni antecedenti allo Statuto le proposizioni degli ispettori delegati alle riviste per il collocamento di sott'ufficiali o soldati nella real casa d'Asti o nei veterani non esprimevano un diritto, ma un parere, e che il Ministero stesso pronunciava, spesso modificando, le proposte degli ispettori; quel che sinora si fece, si può ancora fare per i pochi mesi che si aspetterà la nuova legge di leva.

Al quale riguardo egli è impossibile il passare qui sotto silenzio quello che, in vista di fare scomparire dal bilancio della guerra la forte somma che importavano i veterani e gl'invalidi, si fece in Asti e il trattamento fatto a quel corpo.

Coll'articolo secondo ora si vorrebbe indirettamente giustificare quell'operato.

La Camera coll'approvare l'articolo convaliderebbe quest'atto ministeriale che in sostanza operò retroattivamente, distruggendo posizioni già fatte dallo stesso Governo. Io credo meglio coprire col velo del silenzio il quadro deplorabile di quel razza fatto nel campo della vecchiaia, delle infermità, della povertà, contro difensori dello Stato, e loro famiglie, chiudendo qui l'orecchio al suono della voce tuttora viva de' dolori e delle reclamazioni di tanti venerandi e onorati militari nella speranza, nella lusinga che a piena giustificazione di quanto fece il ministro, esso non pronunci l'ultima loro sentenza che dopo udite, e ben ponderate le individuali ragioni, e la ragion generale di equità e di giustizia.

Osservo che le conseguenze di quest'articolo 2 sono talmente gravi, che esse non debbono essere promosse in via incidentale in un altro progetto di legge che non sia quello di leva.

Le conseguenze sono che si restringerà di molto la facoltà di surrogare in via ordinaria: infatti nel regolamento vigente si permette l'accettazione di uomini che abbiano adempito alla leva, i quali abbiano cioè 25 anni, e per concessione quasi costante, dopo l'anno 1837 il Governo, in forza dell'articolo 593, accordava sempre l'accettazione anche dopo il ventesimo, purchè avesse soddisfatto a sua classe a chi si offriva per surrogato, e fosse dell'età dai 20 ai 30 anni, colle debite riserve di garanzia, estese sino ai 23. E se l'individuo era già stato militare l'età di 35 era l'estremo.

Col proposto metodo (articolo 2) si proibisce affatto la surrogazione a quegli uomini già militari, che presero onorevole congedo per tempo finito. Essendo la ferma di 8 anni, simili uomini non possono presentarsi che verso i 30 (18 mesi dopo il congedo).

Ci si parla della facilità delle surrogazioni militari; ottima

istituzione, ma il vantaggio offerto dalle medesime nella sua sostanza non è nuovo, essendo già inserito, col nome d'affidamento, nel regolamento 1837. Sicchè effettivamente si farebbe assai più ristretta e assai più difficile la surrogazione, escludendone affatto i già militari.

Secondo il sistema che si vuole fare adottare e sul cui merito, in generale, io non voglio qui pronunciare, il soldato che è sotto le armi può riprendere servizio per iscritti di leva, purchè non oltrepassi gli anni 36: allora gli si conta come buono il servizio che già fece prima, e quello che farà per altrui conto, cioè per quell'iscritto di leva che viene per ciò liberato.

Per contro al militare che, dopo finito una ferma, prese congedo e si presenta di nuovo per servire come surrogato, nulla di tutto ciò si concede: bensì, se non aveva 35 anni, poteva essere accettato come surrogato; ora si vuol respingerlo se ha più di 26 anni, e se mai può ottenerlo, il già fatto servizio non gli vale per nulla.

Io non trovo poi un sì grave mancamento in quest'uomo per giustificare sì diverso trattamento: se è mancanza l'aver preso il congedo, usò di suo diritto: egli il fece per aver sentito fortemente, irresistibilmente la voce del più nobile de' sentimenti, l'amore della famiglia, del luogo natio, dell'istinto della naturale libertà; il non aver resistito alla magia, dirò così, all'illusione della ricordanza della giovinezza, alla passione di quell'indipendenza che il Creatore infuse forlissimo negli uomini tutti, lieve fu il torto, ma non meritevole di tal rigore come si propone. Ma se trovò il paterno casolare derelitto, o visitato dalla morte, o dalla miseria, se trovò ogni speranza di bene svanita, egli ritornando alla seconda sua famiglia, che è pur patria sua, ha per nulla mancato nè ai civili doveri, nè all'onestà. Eppure vi si consiglia di respingerlo.

Io il conosco, in pratica, o signori, non tutto è bello, come la poesia; vi è qualche cosa da fare nel caso nostro; ma facciamolo con profonda cognizione di causa e con umanità; allora, e non adesso, il faremo con saviezza e giustizia.

Sì, o signori, è anche umanità, poichè di umanità si fa cenno nel rapporto, l'accettare nell'umile e modesta carriera di semplice soldato colui che, munito di certificati di buona condotta del già suo colonnello e del suo sindaco e de' carabinieri reali di suo domicilio, dopo aver preso congedo, chiede di essere riassentato come surrogato, avendo dai 20 ai 35 anni, o solamente 30 anni come io credo potersi stabilire.

Io dico poi che è sapienza politica l'aprire nelle file dell'esercito una via a chi, privato nel tetto paterno di educazione, picchia alla porta di queste scuole di previdenza, d'ordine, di istruzione, quale è un esercito bene diretto nel senso morale, e istruttivo, quale è il nostro, ove deve trovare scuola e famiglia.

Quando si tratterà a fondo del sistema di leva, quando si tratterà del quesito di ammettere o no la surrogazione o di restringerne la facoltà, io sarò più che altri severo affine non si approvi che ciò che sarà più conveniente al servizio; e singolarmente affinchè, quando si ammetta di permetterla, si abbia certezza che non si introducono nell'esercito elementi di corruzione: io esigerò prove di condotta, prove di buon carattere, che siano quasi certa garanzia dell'avvenire e consiglierò di rifiutare chiunque qual surrogato che non accetti, senza ben giusti motivi, patti di previdenza, e di buon governo del suo capitale. Io vorrei rendere la surrogazione rara e buona, non coll'impedirla direttamente, ma coll'importare condizione di idoneità, di moralità e di economia;

non credendo d'altronde giusto, fuori di tali casi, impedire le varie loro transazioni ai cittadini.

Anche sin qui deve estendersi il raggio del gran cerchio della libertà dell'industria, cioè sino al punto che non ne sia lesa il pubblico servizio. Ora a tal riguardo ci giova consultare ciò che fecero o fanno le altre potenze, e ciò che facemmo noi stessi; dichiaro però che la sola conseguenza che io intendo dedurre da queste osservazioni si è che la soluzione di questa questione non è così facile a potersi improvvisare come vi si propone.

Francia: Nell'imperiale decreto del 1° novembre 1811 è fissata l'età massima per i surrogati ordinari quella di 30 anni, e per i già militari a 40.

La legge francese attualmente in vigore del 21 marzo 1852 fissa l'età per i surrogati ordinari dai 20 ai 30 anni, e per coloro che già furono militari dai 20 ai 35 e infine per un fratello dai 18 ai 30.

Olanda: Sino a 30 e 31 anni se già militari.

Belgio: Da 18 a 20 anni: e se già militare sino a 34.

Austria: Regno lombardo-veneto. Patenti sovrane del 10 dicembre 1820, § 426, il supplente non dovrà essere personalmente soggetto alla leva, nè minore dell'età prescritta per la coscrizione... e non avere oltrepassata l'età di 36 anni.

In Piemonte il regolamento e regio editto 16 dicembre 1837 stabiliscono:

§ 502. Per i surrogati ordinari l'età da 23 a 35 anni: al § 446 per i surrogati di fratello l'età di 16 a 35; al § 438 per i surrogati militari, sotto le armi, sino a 36.

Nel progetto di leva presentato dal ministro l'anno scorso al Senato, e di cui ho già parlato, è proposto: « per le surrogazioni di militari che sono sotto le armi il termine è estensibile sino a 35 anni. » Simil misura ricompare nel progetto del Senato.

Per le surrogazioni ordinarie è determinato nell'articolo 125: « 3° Dovrà il surrogato essere entrato nel 22° anno di età, e non aver compiuto il 50°, ma se fu militare basta che non abbia compiuto il 35°. »

Finalmente nel progetto stesso per la leva, presentato dal ministro a questa Camera il 21 marzo ora scorso, progetto accettato dai vostri uffici in genere, al § 150 si vuole che il surrogato ordinario sia entrato nel 22° e non oltrepassi il 50°; e se già militare non ecceda li 35 in età. Ecco ciò che ufficialmente ci propone il ministro.

Confortato da tutte le precitate autorità, e singolarmente da quella del ministro stesso nella sua proposta attualmente in corso nella Camera, sulla leva, credo poter insistere nel mio parere, essere per ora immatura la discussione di quanto riguarda questo soggetto, e così doversi prescindere dal pregiudicar questa questione, come si vuole coll'articolo 2, che propongo venga soppresso, anche colle modificazioni proposte dalla maggioranza della Commissione.

In conclusione, la minoranza opinò doversi sopprimere l'articolo 2, singolarmente perchè crede in massima che per ora non si debba portare a decisione alcuna questione organica di leva. Ed io personalmente sono d'avviso che se per motivo d'urgenza è d'uopo esaminare alcuna delle disposizioni di detta legge (la leva), quella che importa eminentemente ai cittadini è la ricerca della possibilità di moderare nell'interesse delle famiglie, e allo scopo di ottenere il più possibile e approssimativamente giusto riparto di quest'onorevole, ma grave tributo, di moderare, dico, in qualche parte l'attuale dominio cieco ed assoluto della sorte.

MELLANA. Le modificazioni alla legge attualmente in vigore, le quali vorrebbero introdursi cogli articoli 2 e 3 del

progetto in discussione possono considerarsi sotto due aspetti, o come un primo passo per venire alla soppressione definitiva della surrogazione militare, o solo come una restrizione recata alla legge vigente.

Io, sebbene sia fautore del principio della soppressione del surrogamento, non potrei accettare una restrizione, la quale non gioverebbe a questo gran principio, anzi gli arrecherebbe un male maggiore.

Se mettiamo degli impedimenti a che uno possa trovare chi lo surroghi nel servizio militare, ne verrà che rincarirà il prezzo dei surroganti; ed il ricco non mancherà mai di trovare surroganti, il meno agiato non lo potrà più, e così la nostra legge sarà innocua solo pei doviziosi, che non rifuggono davanti alcuna spesa, purchè possano trovare un surrogante militare.

Mi pare quindi che il Governo, invece di portare una restrizione alla legge sulla leva, avrebbe dovuto anzi tutto dichiarare se egli è per il principio della soppressione del surrogamento o no, perchè, ove esso tendesse a questa variazione radicale nelle nostre leggi, sicuramente vi sarebbero molti che lo appoggierebbero, ed io per il primo; ma una restrizione, la quale non raggiunge lo scopo, ma reca solo un aggravio ai meno ricchi, non si potrebbe accettare, perchè sarebbe una lesione dell'uguaglianza senza raggiungere lo scopo che ci proponiamo. Mi sembra che questa restrizione il Governo l'abbia adottata a fine d'impedire la surrogazione, per esprimermi così, civile, ed obbligare i cittadini a ricorrere a surrogazioni militari.

In questo caso bisognerebbe almeno garantire che la surrogazione militare non sarà mai per mancare alla richiesta di chi vuole per essa esimersi dal servizio personale; non farne quasi un privilegio solo per coloro che ad ogni costo sanno procurarsi un surrogante, anche in difetto di supplenti militari.

Bisognerebbe, dico, per non ledere i principii di giustizia, che il Governo ponesse a disposizione di chi vuol farsi surrogare un numero di surroganti militari pari alla domanda.

Ma, anche considerata sotto questo aspetto la questione, bisogna che la Camera vi rifletta ben ponderatamente. So che coloro che proteggono il principio della surrogazione, mettono avanti massimamente gli interessi dei cittadini, ed io non nego che ai cittadini sia molto più conveniente la surrogazione militare. Basta considerare che quelli che hanno surroganti militari non hanno più a darsi alcun pensiero per essi, mentre quelli che hanno surroganti civili sono soggetti alle continue loro pretese ed a tutti gli inconvenienti che spesso derivano da tale sistema.

Si dice che è per non dare un aggravio al tesoro, inquantochè quegli che ha sempre servito come surrogante militare, giunto all'età di non poter più servire, non ha diritto a giubilazione di sorta. Eppure la carità ed ogni riguardo esige che un individuo, il quale ha logorato la sua gioventù nel mestiere del soldato, non sia poi costretto di andare mendicando in vecchiaia.

Ma a tutto questo si può provvedere dicendo che la somma ritirata per la surrogazione militare debba depositarsi nelle casse del Governo, od in una cassa di risparmio, da non potersi toccare, se non dopo compiuto il servizio.

Si dirà che, mediante la surrogazione militare, si otterrà il beneficio di avere nell'armata degli uomini che non abbiano vissuto che nell'armata, ed abbiano dimenticata la condizione cittadina. Ma allora converrebbe, per rinunciare al principio già messo in pratica dalla coscrizione militare, ritornare all'antico sistema, di comprare gli uomini per un

numero dato di anni, e così si avrebbe un'armata che sarebbe nel suo vero senso un'armata di gregari, di gente raccogli-ticcia. Invece pare che i Governi liberi tendano tutti a com-porre i loro eserciti di cittadini chiamativi per dovere, onde la maggior parte della nazione venga esercitata alle armi, senza dimenticare totalmente la condizione di citta-dino.

Siccome a questo tributo di sangue bisogna che tutti vi concorrano, e che esso per sua natura non è un tributo da potersi proporzionare secondo i mezzi che ciascuno possiede (come accade per i tributi di danaro), così bisognerebbe che il ricco, per concorrere a pagarlo in proporzione dei meno agiati, provvedesse 2, 3, 4 o più soldati, mentre non ne dà che un solo.

Quando si tassavano i comuni a dar uomini, si esigeva questo tributo in proporzione della loro maggior popola-zione. Senza ciò si deve esigere questo tributo da ogni indi-viduo; nel qual caso si ottiene lo scopo di far sì che l'armata riesca ben ordinata e disciplinata, ma nel tempo stesso non si discosti dal vivere civile.

Per queste ragioni credo che finchè il Governo non venga meglio provvedendo allo scopo che si prefigge, è impossibile adottare questi articoli; perchè è una restrizione al principio esistente nella legge attuale di libera surrogazione, e finchè esiste questo principio bisogna che siano in egual condizione tanto quelli che hanno un surrogante militare come quelli che ne hanno uno non militare. Dunque, o si vuole rivenire da questo principio, e allora si abolisca la surrogazione; o si vuole mantenere la surrogazione, e allora bisogna mante-nerla eguale per tutti: e siccome questi articoli 2 e 3 non provvedono a questo, anzi offendono l'eguaglianza come ho sopra dimostrato, così devesi sospendere la discussione, finchè il Governo abbia meglio pensato e manifestato a quale principio voglia dare la preferenza.

LA MARMORA, ministro della guerra. Questa volta il deputato Mellana (cosa ben rara in lui) parmi non abbia col-pito nel segno. Egli dice: se noi adottiamo quest'articolo che cosa ne nasce? ne nascono due inconvenienti, l'uno che nel-l'esercito nostro si aumenta il numero di quelli che fanno del militare il loro unico mestiere, il che ci condurrà ad avere un'armata di soli gregari; l'altro è che i ricchi solo potranno approfittare della surrogazione militare, e che le famiglie povere che sono quelle che hanno più bisogno dei loro figli saranno prive di questo vantaggio.

Prima di tutto io farò osservare all'onorevole preopinante che se questi articoli saranno adottati, come ne ho la lusinga, precisamente escludendo dalla surrogazione tutti coloro che abbiano più di 26 anni, restano già esclusi tutti quelli che hanno servito, e verranno anzi a surrogarli i giovani dai 20 ai 24 anni; in questo modo rimane già allontanata la prima obbiezione. Certamente si facilita per quei militari che con-tinuano il servizio, ma si escludono coloro che erano mili-tari, e che essendo rientrati nella vita civile vorrebbero ritornare al servizio, poichè il numero maggiore di questi è quello che appunto è nell'interesse del Governo e dei parti-colari di non aver per rimpiazzanti.

Veniamo alla seconda questione: io non so su che cosa il deputato Mellana fondi i suoi timori nel credere che i surro-ganti militari saranno dati di preferenza dal Governo ai ric-chi; se egli sapesse come si fa il riparto, certamente non porterebbe questa opinione; il riparto viene fatto dal Mini-sterio, il Ministero manda una nota numerica, fa la sua ripar-tizione fra caduna provincia, e poi sta a ciascuna provincia che li dà non a capriccio, ma si distribuiscono secondo il nu-

mero che hanno estratto nella leva, dimodochè ne può ap-profittare tanto il ricco che il povero.

Siccome il deputato Mellana non ha opposto che questi due argomenti, mi lusingo che vorrà votare l'accettazione di questi articoli.

CAVOUR GUSTAVO. Io ho creduto di dover combattere la proposta pregiudiziale dell'onorevole deputato Lions per motivi che possono dirsi di giurisprudenza parlamentare; nondimeno, sino da quel momento, ho accennato alla inten-zione di proporre la soppressione dell'articolo 2, la quale aveva già propugnata nel mio ufficio, e dirò pochi dei motivi a cui non hanno accennato gli onorevoli preopinanti Quaglia e Mellana, che mi sembrano dovere consigliare questa sop-pressione.

Sin dai primi giorni di aprile fu presentata alla Camera una legge molto elaborata e molto estesa che può chiamarsi la legge organica della leva militare.

In parecchi uffizi insorsero vive e lunghe discussioni sul suo merito intrinseco, quindi fu nominata una Commissione di uomini specialissimi, i quali non hanno ancora potuto in-tendersi e riferirne alla Camera, il che mi mostra che la legge contiene questioni gravi e di arduo scioglimento. Or bene, se mentre questa legge generale è in corso, se ne presenta una provvisoria, che ha tratto da alcune parti della materia medesima, a me non pare molto normale e logico lo staccare una parte di quella legge organica per votarla in questa legge provvisoria che non può per nulla influire sul complesso dell'altra...

PRESIDENTE. L'oratore rientra nella questione pregiu-diziale che è stata reietta!

CAVOUR GUSTAVO. Dico soltanto che la questione è grave, non avendo potuto la Commissione già mentovata, in due mesi concordarsi a fare una relazione. Soggiungo di più che nell'economia di quella legge si ebbe in mira di favorire molto le surrogazioni ordinarie, vale a dire quelle che si fanno da un individuo che non è ancora sotto le bandiere. Io stimo che le surrogazioni prese in complesso e come sono state praticate sinora (perchè se fossero spiate troppo lungi arrecherebbero inconvenienti) siano utili, ma il risultamento di questa legge essendo che i padri di famiglia, i quali cer-cano surrogati per esimere i loro figli dall'obbligo gravosissimo del servizio sotto le bandiere, potranno con minore dispendio e maggiore facilità trovare surrogati militari, è sino ad un certo punto naturale che si tolga loro la facoltà di scegliere uomini non militari per surroganti dei loro figli. Ma nella legge ora presentata vi è una gravezza per i padri di famiglia, ai quali si rende malagevole il trovare surrogati ordinari, mentre poi non sono ancora in vigore le altre mi-sure che può proporre il ministro della guerra, coll'agevo-lare la facoltà della surrogazione militare: adunque con que-sta legge transitoria si aggraverebbe ancora la popolazione più di quanto si possa venire ad aggravare coll'approvazione del progetto definitivo, e questa, a mio avviso, è una delle considerazioni non ancora toccate da alcuni degli onorevoli preopinanti, la quale m'induce maggiormente a votare contro quest'articolo di legge.

Osservo infatti, come ha già osservato l'onorevole depu-tato Mellana, che qui non si tratta dell'interesse del ricco, poichè il ricco paghi il surrogato 1500 lire, lo paghi 2000, ciò non sarà per lui di grave incomodo. Su chi adunque ricadrà questo gravissimo onere che il Ministero e la Commis-sione vorrebbero mettere in quest'articolo? Ricadrà natural-mente su quelle famiglie che stanno tra l'agiatazza e la ri-strettezza, poichè vi saranno dei padri di famiglia i quali

avranno fatto dei sacrifici per fare studiare i loro figli onde avviarli in una carriera liberale, ed avranno logorato la loro vita onde mettere da parte uno o due mila lire, somma necessaria per avere un surrogato, i quali in virtù di quest'articolo saranno posti nell'impossibilità di ottenerlo.

Ed invero risulta da dati statistici che il numero dei surrogati che sarebbero scartati con questa legge ammonterebbe a sei o settecento; ora è evidente che se si scarteranno 700 surrogati, saranno astretti a seguire le bandiere altrettanti individui che avrebbero voluto surrogare e che saranno impossibilitati a farlo per questa nuova misura. Ma questo certamente è gravissimo. Quanti saranno quei giovani dotati di promettente ingegno i quali quantunque avviati dall'infanzia ad una carriera liberale, per non poter più pagare il surrogato, dovranno rimanersi gran parte della loro vita in una stalla od in una caserma? Parmi che questa sia una condizione così dura che bisognerebbe avere un'intima convinzione dell'assoluta necessità di essa per sottoporvi questi poveri giovani.

Ora le ragioni che sono state esposte, quantunque abbiano un certo peso, non mi paiono indurre quest'assoluta necessità, e concorro pienamente coll'onorevole deputato Lanza che la questione è di tale gravità da dover nuovamente essere esaminata e studiata negli uffizi, tanto più che il progetto di legge è stato formolato con una celerità che le circostanze giustificavano, ma che non permise di fare uno studio profondo della materia. Faccio osservare che quando votiamo delle leggi d'imposta, impegniamo gravemente la nostra responsabilità; le leggi d'imposta che sono state proposte alla Camera io le ho votate tutte, perchè le ho credute necessarie, ma questa è un'imposta di sangue, è un'imposta dieci volte più terribile delle altre. Essa si deve bensì votare con un sentimento di dovere, ma con un sentimento pur anche di terrore, pei gravissimi sconcerti che produce in molte famiglie, quindi fin tanto che vedrò il minimo dubbio sulla necessità di questa parte del progetto di legge, mi opporrò alla medesima. Il signor ministro della guerra ha fatto cenno di alcune circostanze di molto peso, ma queste sono tutte nell'interesse dell'esercito; credo benissimo che per il bene del medesimo sia utile restringere alquanto la facilità di ammettere quei surroganti che non siano di una condotta morale ben conosciuta, ma non bisogna dimenticare che siamo fra due interessi gravissimi e che fra questi ci tocca arbitrare; quindi dobbiamo ciò fare colla massima circospezione.

Le osservazioni che ho avuto l'onore di esporre alla Camera mi sembrano stabilire che l'interesse delle famiglie è qui opposto all'interesse dell'esercito.

Prima adunque di votare è d'uopo sia ben chiarita la questione relativa a questo punto, questione che fu già sollevata negli uffizi e sottoposta all'esame della Commissione, onde si possa con cognizione perfetta di causa decidere sino a qual punto si debba sacrificare l'interesse delle famiglie per rispetto a quello dell'esercito. Per ora, ripeto, io non posso aderire a questo novello onere che si vuole imporre alla popolazione.

MELLANA. Io diceva che il dare minore sviluppo alla surrogazione militare è togliere quasi la possibilità della surrogazione medesima; è voler introdurre un inconveniente gravissimo nella nostra armata, perpetuare cioè negli individui la vita di quartiere, il che è contrario agli ordinamenti liberali ed allo scopo che tutti ci prefiggiamo.

L'onorevole signor ministro della guerra rispondeva che io non aveva raggiunto il segno, sostenendo questo principio, e mi faceva osservare che il restringere a 26 anni, invece di

35, la facoltà di entrare rimpiazzante equivaleva appunto al diminuire l'entrata dei militari come surroganti. Io non ho molto approfondito questa questione, ma credo di poter rispondere al signor ministro che questa restrizione riguarda i rimpiazzanti ordinari, e che i rimpiazzanti militari egli può prenderli anche in età maggiore; quindi che cosa fa? Toglie a quelli che sono usciti dai reggimenti, e che non gli piacciono, di potere più rientrare per rimpiazzanti, mentre invece il Governo potrà ritenere tutti quelli che gli piacciono, e dare ad essi la qualità di rimpiazzante militare. Ma v'ha di più per mostrare che io non era caduto in errore. Il ministro dicendo che i rimpiazzanti non possono entrare oltre ai 26 anni, ne avviene che quegli che si vende per essere soldato può essere rimpiazzante due volte.

Questo si vuole. Si vuole che quegli uomini che piacciono possano servire per 16 o per 18 anni, finchè valgono le loro forze. Che questo valga a far forse degli eccellenti soldati, non lo potrei negare, ma che si debba per quel piccolo vantaggio correre il pericolo remoto di vedere la maggior parte quasi dell'armata composta di uomini i quali abbiano percorsa quasi tutta la loro vita soldatescamente, e che non siano rimpiazzanti se non che a gradimento del Governo, questo è certamente contro ogni sistema di libertà. Vi sarà un'utilità per una parte, ma si corre dall'altra un grave rischio, non di un male presente, ma di uno che in avvenire potrà diventare gravissimo.

Vede dunque il signor ministro che io aveva ben compresa la portata della legge. Credo che fosse ben lontano da lui il pensiero di questi mali, e che, si sia unicamente preoccupato di avere de' buoni soldati, che non abbisogni di esercitare tutti gli anni, e che esercitati una volta, possano continuare per 16 anni nel servizio. Ma penso che questo sistema, il quale può essere pericoloso per la libertà, debba essere ben ponderato prima di effettuarlo.

Quanto poi a ciò che diceva che ristretto il numero di coloro che possono essere rimpiazzati, ne verrà un incartamento nei prezzi, salvochè il Governo si disponga a dare tanti rimpiazzanti militari quante sono le domande, intendeva dire concio, non già che si potesse per favore ministeriale dare il rimpiazzante militare piuttosto ad un ricco che ad uno meno agiato; ma sibbene che qualunque sia la norma che si stabilisca potrà venire il caso che questo rimpiazzante militare, che ha un prezzo tenue, sorta in favore di uno, che non avrebbe nessun danno quando fosse obbligato a pagare di più; e potrebbe essere escluso uno bisognoso, e che stante il rincarimento non potesse più surrogare. Finchè starà nella nostra legge la disposizione che si possa surrogare, bisogna fare che questa surrogazione sia facile, perchè se vi sono impedimenti, ne avviene che il ricco, in qualunque circostanza, si esonera da questo servizio, che è personale, e vi restano soggetti alcuni che forse sarebbero più meritevoli di una eccezione. Non alludeva quindi ad un favore del Ministero, ma intendeva osservare che qualunque sia la norma generale che si voglia adottare, può venirne questa conseguenza; e che sia dannosa, e che leda al principio della giustizia, lo riconoscerà anche il signor ministro.

LA MARMORA, ministro della guerra. Malgrado le nuove spiegazioni date dall'onorevole deputato Mellana, io persisto a credere che egli non abbia ben capito le intenzioni del Governo nel proporre quest'articolo. Io lo prego a dichiarare se non creda che vi sia una differenza fra la composizione dei surroganti militari e quella dei surroganti ordinari o, per spiegarli più chiaramente, io credo che l'onorevole deputato Mellana supponga che tutti i surroganti ordinari non siano mi-

litari. Ed io dirò che quasi tutti i surroganti ordinari sono appunto militari. Qui sta la differenza. I buoni li vorrei tenere, i cattivi li vorrei escludere.

Il che arriverà escludendo questi dall'armata; e colle facilitazioni, massime per l'affidamento a volontari, ne nascerà che molti giovani ai quali non ha toccato per la sorte di essere militari sui 22, 23 e fino ai 26 anni, andranno a fare il militare, perchè avranno un vantaggio del quale non godevano prima, di poter entrare come volontari, e poi cambiare la loro sorte in affidati.

Creda pure l'onorevole deputato Mellana, e lo creda la Camera, che chi ci guadagna sono le famiglie, perchè il numero delle surrogazioni militari sarà assicurato, e sarà maggiore, mentre le altre sono in balla continuamente dei sensali.

LANZA. Giacchè si è voluto entrare nel merito di questa questione, io, appunto per votare con cognizione di causa, chiederei di poter fare alcune osservazioni.

Mi pare che sia stato ammesso dall'onorevole ministro della guerra che, mediante questa disposizione di legge, per avere un surrogante militare ordinario si sarebbe dovuto spendere di più, ma...

LA MARMORA, ministro della guerra. Scusi, io ho detto che alcuni avevano fatta quest'osservazione, ma che era insussistente, perchè sarebbero stati in maggior numero i soldati che prenderebbero affidamento.

LANZA. Forse non ho inteso bene, ma mi è sembrato che quando si trattava della questione pregiudiziale il signor ministro avesse concesso che questi surroganti costerebbero di più; però aveva soggiunto che in compenso i surrogati non correrebbero più il pericolo di essere ingannati dai sensali o dai surroganti stessi come accade di frequente nello stato attuale delle cose, così che in complesso ci guadagnerebbero. Questa è stata l'osservazione del signor ministro. Del resto mi pare naturale che col limitare l'età atta a surrogare si limita il numero dei surroganti: ora si può surrogare dall'età di 20 a 35 anni; con la proposta del Ministero si restringerebbe questa facoltà dai 20 ai 25 anni, la Commissione la estende ancora di un anno, sino ai 26, ma vi rimane ancora la differenza tra questa proposta e la norma in vigore di anni 9. È evidente dunque che non potendosi più fare il surrogante dall'età di 26 a 35 anni, dovrà diminuire il numero di questi considerevolmente; e colla diminuzione del numero aumenta il prezzo di surrogazione. La facoltà di potere surrogare sarà quindi ristretta ai cittadini più agiati. Perciò la legge vestirebbe certo carattere d'ingiustizia, diventerebbe in certo modo aristocratica, cioè quelle persone le quali non si troveranno in facoltà di fare il maggior sacrificio di danari che si richiederà per avere un surrogante, dovranno esse stesse sottostare al tributo del servizio militare. Non è già che io cerca che si debba favorire in tutti i modi l'esenzione da questo servizio; io ritengo che questo servizio sia uno dei più onorevoli e doverosi per il cittadino; che anzi si dovrebbe procurare che nessuno vi andasse esente, purchè avesse le qualità fisiche richieste; ma collo stabilire un'eccezione solamente in favore del ricco, cioè col fare una legge per cui solamente il ricco possa surrogare, mi pare che sia contrario ai principii d'equità e di giustizia.

Inoltre, siccome io aveva anche osservato, quando ho preso la parola sulla questione pregiudiziale, che questa stessa disposizione di legge poteva avere dei legami intimi col complesso della legge sulla leva, così osserverò a questo proposito, che a tenore dell'articolo 3 dell'attuale progetto sarebbe data facoltà di surrogare a tutti coloro i quali dopo aver

adempito al dovere di coscrizione, si trovano fra il 20° ed il 25° anno di età.

Ora sappiamo che, secondo la legge attuale sulla leva, la leva suppletiva, quando occorre, si fa fra coloro i quali rimangono in fondo delle liste degli ultimi contingenti; così ne avverrà che coloro tra questi, i quali si troveranno di già ai corpi nella qualità di surroganti, non potranno più, qualora vengano chiamati da una leva straordinaria, rispondere a questo servizio. Chi andrà pertanto a loro vece? Come farà il Governo a radunare sotto le armi tutti gli uomini di cui vorrà provvedersi con una leva suppletiva? Potrà egli risolvere questa difficoltà senza aggravare maggiormente la leva militare, ossia senza far sottostare al servizio militare un maggior numero d'individui?

Questa è questione che dovrebbe essere meglio ponderata, poichè trattasi di decidere se si debba assoggettare alla leva militare un maggior numero di cittadini, e la sua discussione troverebbe luogo più opportuno quando si tratterà della legge organica sulla leva, poichè in questa si risolverà pure la questione della leva supplementaria. Queste considerazioni bastano per provare che questa disposizione di legge troverebbe propriamente il suo posto nella legge sull'organizzazione della leva militare, e che per ora sarebbe miglior consiglio esprimerla.

PRESIDENTE. La Camera ha già deciso di eliminare la questione pregiudiziale.

LANZA. Io credo che quantunque siasi eliminata la questione pregiudiziale, questo argomento prova pur sempre che questa disposizione si potrebbe rimandare alla discussione della legge sull'organismo della leva militare, non essendo qui il suo posto.

Pertanto se queste difficoltà non vengono eliminate, se cioè non mi si dimostra da un lato che non è lesa la giustizia, non è cioè pregiudicata una classe di cittadini a preferenza di un'altra, e se non mi si fa vedere dall'altro lato che questa disposizione non implichi l'inconveniente che ho citato, rispetto alla leva suppletiva, io voterò contro l'articolo.

MENABREA. Messieurs, il faut avouer que les observations que vient de présenter l'honorable monsieur Lanza sont extrêmement graves; elles ont été longuement débattues dans le sein de la Commission, et c'est pour cela que celle-ci a varié le projet du Ministère pour y introduire les modifications qui répondent parfaitement aux observations de l'honorable monsieur Lanza.

Je répondrai à une des principales objections qu'il a reproduites après monsieur Gustave de Cavour et divers autres orateurs qui l'ont précédé. C'est relativement à la diminution du nombre des remplaçants, dont pourront disposer les jeunes gens qui ne voudraient pas prêter leur service militaire.

Je fais observer à l'honorable monsieur Lanza que, suivant la loi actuelle, on ne peut pas être remplaçant ordinaire qu'à l'âge de 24 ans, tandis que, par la loi qui vous est soumise aujourd'hui, on peut devenir remplaçant depuis 21 ans. Vous voyez donc que le nombre des années inférieures à 24 ans est augmenté dans une proportion assez considérable.

Quels sont les hommes qui seraient privés du droit de remplacer? Ce sont ceux de 26 à 35 ans. Quels sont les individus qui, passé 26 ans, se présentent comme remplaçants? Ce sont ceux qui, ayant cherché fortune sans avoir pu y réussir, ne sachant plus que faire de leur personne, veulent retirer quelque argent en remplaçant, afin de le dissiper ensuite. Voilà donc, en général, quels sont les hommes qui,

passé l'âge de 26 ans, viennent se présenter pour suivre la carrière militaire. Ces hommes ne sont pas très-nombreux, mais ce sont ceux qu'il convient surtout d'exclure de la carrière militaire, tandis que ceux qui sont compris entre 21 ans et 26 ans sont généralement des jeunes gens qui ont quelque inclination pour la carrière militaire et peuvent se soumettre à la discipline qu'elle exige.

En conséquence ce sont des remplaçants dont on peut faire de bons soldats, tandis qu'il est fort difficile d'en arriver au même résultat avec des individus au delà de 26 ans. Les dispositions de la Commission ont donc un double but: d'abord d'augmenter le nombre des remplaçants ordinaires; ensuite d'améliorer leur condition. Je dois encore faire une autre remarque, c'est que d'après les nouvelles dispositions on comprend dans le nombre des remplaçants militaires ceux qui sont seulement volontaires. Anciennement les jeunes gens qui voulaient prendre la carrière militaire, étaient obligés d'entrer au corps sans aucune compensation; aujourd'hui ce n'est plus la même chose. Un jeune homme qui veut devenir militaire, et qui s'engage volontairement, reçoit une récompense de 1000 à 1200 francs. Il est reconnu comme remplaçant militaire, sans savoir cependant qui il remplace. Voilà donc une nouvelle source de remplaçants qui n'existaient pas.

Je crois donc qu'en tenant compte du nombre des individus compris entre 21 et 26 ans, ainsi que des volontaires, on compensera amplement le nombre des remplaçants ordinaires dont il est fait mention dans cet article.

Je viens à une autre objection faite par monsieur Lanza. L'honorable monsieur Lanza a dit: mais si nous admettons comme remplaçants ces jeunes gens au dessous de 26 ans, viendra le jour où les provinces seront embarrassées pour les remplacer dans le cas de levée extraordinaire. Je ferai observer que les articles 3 et 4 de la loi répondent à cette objection: l'article 303 du règlement du 16 décembre 1837 qui est aboli par l'article 4 de la loi actuellement en discussion, est conçu dans ces termes:

« Art. 303. Qualora per disposizioni particolari fosse ammesso per surrogato un uomo che non avesse ancora raggiunto il 24° anno di sua età, ma che però consti aver soddisfatto alla leva ordinaria, tale ammissione determina l'obbligo espresso per parte del surrogante di dover rappresentare il surrogato sempre quando questi venisse dalla legge chiamato a servire per conto proprio; di quest'obbligo verranno edotti il surrogante o chi per esso. »

Maintenant au moyen des dispositions de l'article 4 mis en rapport avec l'article 3, la commune, qui aurait dû avoir le poids d'un soldat en plus, sera déchargée de cette obligation. Par conséquent il est pourvu à cette circonstance par les dispositions mêmes des articles ci-devant cités.

Il est de fait que, dans le cas de levée extraordinaire, il y avait toujours de grands inconvénients pour le remplaçant ainsi que pour celui qui s'était fait remplacer.

Il y a encore une autre observation qui doit complètement résoudre la question actuelle. Les orateurs qui ont admis la question préjudicielle proposée par l'honorable député Lions, se sont en général fondés sur la considération qu'il valait beaucoup mieux renvoyer cette discussion à l'époque où l'on discutera la loi générale sur la levée.

Toutefois, messieurs, d'après la discussion qui vient d'avoir lieu, l'on voit que les objections soulevées contre l'article 2, mettent en doute l'utilité de ce même article. Or, si l'on met en doute l'utilité de cet article, n'est il pas mieux de faire un essai? La loi que nous faisons ne doit durer qu'un

an, essayons pour cette année. Si les résultats seront conformes à ce que le ministre espère, on n'aura plus aucune difficulté d'admettre ce principe dans la loi générale sur la levée, tandis qu'au contraire, si cette même question se présentait à l'époque de la discussion de la loi sur la levée, on verrait surgir les mêmes objections et la même incertitude. D'après cette considération, il est de toute convenance d'accepter le système proposé par monsieur le ministre, qui donnera, je l'espère, des résultats satisfaisants; en même temps l'expérience éclairera sur cette question, et dissipera les doutes qu'elle peut présenter lorsque viendra le moment d'adopter ce principe d'une manière définitive.

LIONS. L'onorevole relatore della Commissione ha detto che, occorrendo una leva suppletiva al comune cui fosse chiesto un contingente a somministrare, sarebbero posti in deduzione gli uomini che si trovassero di già in qualità di surrogati nelle file dell'esercito.

Ma io non voglio supporre che il Governo domandi 450 uomini, a cagion d'esempio, di leva suppletiva, quando gliene occorrono solo 400; io credo invece che si chieda dal Governo quel numero d'uomini di cui strettamente abbisogna. Ciò posto, che cosa ne avverrà? Avverrà che il Governo avendo bisogno di 450 uomini effettivi sotto le armi, calcolerà gli uomini che si possono trovare già nelle file come surrogati, e se questi, a cagion d'esempio, risultano essere 50, ne dimanderà 500.

In tal guisa si colpirà quello che non sarebbe partito quando non si fosse ammesso nella legge questo principio evidentemente ingiusto.

LA MARMORA, ministro della guerra. L'inconveniente accennato dal deputato Lions succederebbe se nella legge organica della leva fosse stabilito che gli uomini possano essere colpiti dalla leva sino all'età di 24 anni.

Ma questo non v'è più nella legge organica, e quindi tutto l'inconveniente messo avanti dall'onorevole deputato Lions riposa sul caso che in quest'anno si possa fare una leva suppletiva; ma io domando (scusi l'onorevole deputato Brofferio se io qui invoco la sua testimonianza), domando se vi ha probabilità che quest'anno si faccia una leva suppletiva. Da quanto ha detto l'onorevole deputato Brofferio risulta che non abbiamo a temere la guerra, e d'altronde nei ruoli dell'armata abbiamo circa 150,000 uomini. Or dunque non vi ha assolutamente probabilità che noi quest'anno avremo bisogno di ricorrere ad una leva suppletiva.

LIONS. Veramente l'osservazione che ha fatto il signor ministro, circoscrivendo l'azione dell'inconveniente che io ho accennato, solamente a quest'anno, non può sussistere; e non può sussistere in quanto che il signor ministro disse che nel progetto presentato non hanno più luogo le leve suppletive, essendo che questo progetto non è ancora legge dello Stato. Io ammetto che quando questo progetto di legge fosse votato, non ci sarebbe questo inconveniente direttamente, ma sussisterebbe pur tuttavia in modo indiretto, perchè, a seconda del medesimo, il contingente è diviso in due, sicchè la prima parte degli iscritti deve recarsi sotto le armi, mentre l'altra rimane in riserva. Ma, signori, in questo caso il Governo fa il suo presuntivo in uomini come lo fa in finanza, e suole avere sempre la previdenza di domandare un numero maggiore del bisogno, onde averne sempre in disponibilità per tutte le occorrenze. Ma rimanendo per ora la possibilità di dover fare leve suppletive, e volendo al tempo stesso abolire l'articolo 303 che le contempla, in questi casi speciali, non si può non incorrere in una manifesta contraddizione.

LA MARMORA, *ministro della guerra*. Venendo alla legge organica, se quest'articolo non trova il suo compenso nell'abolizione delle classi suppletive, si potrà rievocare; ma attualmente conviene lasciarlo, non fosse che per un esperimento.

MANTELLI. Io lascio per un momento la questione che si agitò finora, perchè mi pare necessario anzi tutto che si sia bene convinti che la diminuzione che si vuol fare dei surroganti ordinari non cagionerà deficienza e non abbia ad essere causa che si costringano al servizio alcuni che potrebbero esserne esenti secondo l'attuale ordine di cose. Io domanderei dunque al signor ministro ed alla Commissione se si hanno dati statistici da cui apparisca quale sia il numero medio dei surroganti ordinari, e se si crede di poter supplire a questi surroganti ordinari con surroganti militari nel sistema attuale della legge, anche ammesso per probabilità il maggior numero di volontari che entrano nel servizio: quando io sia illuminato sopra questi due punti, potrò votare l'articolo, ma parmi che noi entriamo in una via per cui la nazione sarà aggravata in favore dell'esercito; quindi aspetto queste spiegazioni del signor ministro.

LA MARMORA, *ministro della guerra*. Può ben supporre l'onorevole deputato Mantelli che ho avuto cura di fare questi confronti, che ciò era ben naturale, nè mi sono tenuto pago dell'esame di due o tre anni addietro, ma sono risalito nelle mie indagini sino ai nati del 1813, venendo sino al 1826: vale a dire che ho preso ad esame le leve fatte dal 1835 al 1846.

Nel 1847 si versava in circostanze straordinarie, e credo che non si doveva tener calcolo delle leve fatte in quell'anno ed in alcuni degli altri susseguenti. Or bene che cosa risulta da questa statistica? Le surrogazioni si dividono in ordinarie, militari e cambi di numero.

La media in dieci anni delle surrogazioni ordinarie è di 576 all'anno, quella dei militari 319, e i cambi di numero 329. Questi però non credo debbano portarsi in calcolo.

Ora io feci il confronto di queste cifre con quelle dei volontari che si sono arruolati in questi stessi anni, dal 1836 cioè al 1847; e calcolando tutti i volontari arruolatisi nei vari reggimenti ho un totale di 6810 volontari, cioè 650 all'anno. Io dico adunque: mettendo assieme i surrogati ordinari, naturalmente le surrogazioni che hanno luogo nelle leve restano in ogni caso, si possono compensare le surrogazioni coi volontari; difatti in quest'anno risulta che 609 sono incirca i volontari, e quelli che hanno pagato l'affidamento 604. Vede dunque il deputato Mantelli che la cosa si combina perfettamente.

Noti poi che rimangono ancora in riserva tutti gli individui che sono stati favoriti dalla sorte e che ora sono computati nella leva. Dagli anni 21 sino ai 26, volendo questi cambiare d'idea, possono darsi al mestiere delle armi in qualità di surroganti ordinari. In questo modo adunque, moltissime famiglie potranno avere surroganti affatto militari, e, a quelle che già li hanno, rimarrà ancora uno spazio di tempo sufficiente per abbracciare il partito che loro tornerà più a conto.

Per conseguenza, quantunque non si possa guarentire che questi risultamenti siano sempre applicabili per l'avvenire, io spero nondimeno di aver convinta la Camera del fondamento delle ragioni da me esposte.

COSSATO. Io aveva votato affinché si differisse la discussione intorno alle materie trattate in quest'articolo 2 per le ragioni che sono addotte nella relazione della Commissione.

Gli argomenti che si sono presentati nel discutere specialmente quest'articolo, mi provano sempre più che era assai

meglio che si fosse differito a trattare questa materia così importante al tempo in cui si sarebbe trattato della legge sulla leva. Ed infatti, le migliori ragioni, quelle che possono valere a sostenere questa misura, sono tutte tratte dalla legge che non è ancora stata discussa. Quelli che hanno sostenuta questa disposizione sono partiti dal principio che la nuova legge fosse già approvata. E veramente, se ella fosse già in vigore, vi sono in essa varie compensazioni, le quali servirebbero per mitigare questa diminuzione, che naturalmente risulterà nel numero dei surrogati che saranno a disposizione di quelli che per le loro circostanze, non possono intraprendere la carriera militare. Ma siccome questa legge è ancora da farsi, tutti gli inconvenienti che sono stati designati finora non sono evitati. Certamente in questo primo saggio che si farà dell'applicazione dell'articolo 2, vi saranno moltissimi, i quali mancheranno di trovar surrogati, poichè quei tali affidati volontari che il signor ministro crede potrebbero servire per rimpiazzare, quei tali dai 26 ai 35 anni non sarebbero più ammessi.

La ragione che mi ha colpito di più si è quella addotta dal signor colonnello Menabrea, il quale dice: questa non è che una legge che servirà per un anno, sarà una prova; facciamola, e si vedrà poi come andrà la cosa: ma io credo che per fare una prova, la facciamo troppo forte, e che la mutazione sia troppo repentina. Dai 35 anni, età in cui si accettavano i surrogati, portarla a 26, la differenza mi pare troppo grande.

Per conseguenza io proporrei, per diminuire un poco la severità di questa prova, per lasciare ancora una certa facilità a coloro che vorranno surrogare in occasione di questa leva, di lasciare almeno la possibilità di rientrare come surrogati per una volta almeno, e così di lasciare a coloro che hanno già fatta una ferma, e che hanno preso il congedo, di lasciare loro, dico, la possibilità di rientrare come surrogati per una volta almeno, e così invece di fissare l'età solo ai 26 anni, portarla ai 30. Così quei tali che avrebbero già fatta una ferma, potrebbero ancora entrare come surrogati: e questo credo che sarebbe tanto più giusto inquantochè vi sono militari che hanno preso il loro congedo non sapendo troppo se le loro convenienze sarebbero state poi di rimanere a casa oppure di riprendere il servizio come surrogati; e siccome i regolamenti vigenti glielo permettevano, questi tali saranno andati in congedo con questa speranza. Ora noi, approvando quest'articolo 2 della legge, loro togliamo questo diritto che gli davano le antiche leggi senza che di questa circostanza essi siano stati prevenuti.

Non sarà così per l'avvenire nel caso che la nuova legge venga ad essere adottata, perchè i militari saranno prevenuti che se domandano il loro congedo per andare alle loro case, sarà un affare finito, non potranno più rientrare nel servizio; e per conseguenza quei tali che prevedranno che le loro convenienze sarebbero di continuare nel servizio prenderanno l'affidamento quando saranno vicini all'ultimo anno della loro ferma; la nuova legge non recherà loro nessun danno, danno che essa recherebbe agli altri che sarebbero colpiti senza essere stati prevenuti.

Per tutte queste ragioni dunque io proporrei un emendamento nel senso di fissare ai 30 anni invece che alli 26 il limite entro cui i surrogati ordinari potrebbero essere accettati.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata questa proposta. (È appoggiata.)

LA MARMORA, *ministro della guerra*. Le osservazioni dell'onorevole generale Cossato sono sicuramente merite-

voli di riguardo, nè mi era sfuggita questa circostanza. Si trovano infatti dei militari i quali avendo ultimato il loro servizio vanno alle case loro, e che poi preferiscono ritornare allo stato militare. Anzi si è con questi individui che si recluta in massima parte il corpo dei carabinieri reali.

Io quindi, volendo fare caso delle giuste osservazioni fatte dal deputato Cossato, non sarei alieno dall'accettare il suo emendamento, purchè si facesse un'eccezione pei militari i quali hanno preso il congedo, purchè non fosse trascorso più di un anno dal giorno in cui lasciarono il servizio militare. Io vorrei ancora che si mettesse per condizione che prendessero affidamento nel corpo in cui hanno già servito, per evitare l'inconveniente che un soldato di cavalleria prendesse servizio nella fanteria o nell'artiglieria, e viceversa; il che è sempre a detrimento del servizio.

Una voce. Parchè rientrasse nella propria arma.

LA MARMORA, ministro della guerra. Questa condizione è troppo larga, perchè rientrando in un altro corpo della stessa arma non può essere conosciuto.

PRESIDENTE. Il signor ministro proporrebbe un altro emendamento ?

LA MARMORA, ministro della guerra. Vorrei soltanto fare una modificazione all'emendamento del generale Cossato.

COSSATO. Io sono d'accordo perfettamente col signor ministro sulla proposizione che ha fatto, e lo sono tanto più nel limitare ad un anno il tempo in cui l'individuo che ha preso il congedo abbia diritto a surrogare, in quanto che questa condizione metterebbe d'accordo questa legge con quella che abbiamo già fatta sulle pensioni militari. Quella legge stabilisce che qualora non vi sia più di un anno d'interruzione di servizio, il servizio anteriore debba essere calcolato nel conseguimento della pensione, mentre il regolamento fissa a 18 mesi questo termine.

Per conseguenza v'è contraddizione tra l'una e l'altra legge, ed il mio emendamento otterrebbe il vantaggio di togliere questa antinomia.

QUAGLIA. Il signor ministro propone come condizione a questo emendamento che un individuo surrogante debba rientrare nello stesso corpo in cui ha servito.

Osservo che queste surrogazioni militari si fanno ordinariamente dinanzi al Consiglio di leva della provincia; ora ciascuna provincia manda i suoi contingenti in determinati corpi e presentandosi un individuo il quale abbia servito in un corpo diverso da quello in cui concorrono i contingenti della provincia, non potrà essere accettato dal Consiglio di leva cui si presenta. Così se chi sortì dal reggimento Savoia si offre alla provincia d'Acqui, ad esempio, che non fornisce soldati a Savoia, non potrà essere accolto.

Ove si tolga questa difficoltà, io non ho altro ad opporre al signor ministro.

LA MARMORA, ministro della guerra. L'onorevole deputato Quaglia non ha forse ben capito che qui non si tratta d'un individuo che si presenta surrogante dinanzi al Consiglio di leva, ma si tratta soltanto di ammettere quell'individuo all'affidamento, il che vuol dire che egli ritornerà a prendere servizio nel proprio reggimento.

Voci. Ai voti! ai voti!

BOTTA. Si potrebbe mettere prima ai voti la soppressione di quest'articolo, per mandarlo poi, ove non sia soppresso, alla Commissione perchè lo riordini.

PRESIDENTE. La Commissione dietro le osservazioni del deputato Cossato e del ministro della guerra, propone la seguente aggiunta:

« Tuttavia i militari che hanno ottenuto congedo, potranno

nel termine d'un anno dopo il congedo stesso essere accettati come affidati militari nel proprio corpo e nei corpi scelti, purchè non oltrepassino l'età di 30 anni. »

MENABREA. Il faudrait dire: *congedo assoluto.*

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, si porrà anche la parola *assoluto.* L'articolo adunque sarebbe concepito come è nel progetto, e verrebbe poi questa aggiunta.

LIONS. È inutile dire che *potranno dopo un anno*; è meglio abrogare l'articolo che dice dopo 18 mesi, cosicchè si lascia arbitrio ai militari di surrogare anche dopo 3 o 4 mesi.

MENABREA. Je fais observer à l'honorable député Lions que l'objection qu'il présente est résolue par l'article 3, qui est conçu dans ces termes:

« Qualora taluno fra i detti surroganti, dopo di aver concorso alla leva ordinaria, fosse nel seguito designato in occasione di leva straordinaria, non sarà ulteriormente richiesto pel militare servizio, e computerà in deduzione del contingente. »

PRESIDENTE. L'articolo 2 non parla di 18 mesi, dice solo che non sono ammessi a surroganti ordinari in questo contingente gli uomini che non abbiano soddisfatto alla leva ordinaria, o che oltrepassano l'età di 26 anni compiuti.

Perciò metto ai voti questa aggiunta.

SULIS. Domando la divisione.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Metterò allora prima ai voti l'articolo 2 e quindi l'aggiunta che terrà luogo di secondo alinea.

Chi intende di approvare la prima parte di questo articolo voglia alzarsi.

(È approvata.)

Metto ai voti l'aggiunta di cui ho dato lettura, aggiungendo la parola: *assoluto.*

(È approvata.)

Pongo ai voti l'intero articolo.

(È approvato.)

(Sono approvati successivamente senza discussione gli articoli seguenti.)

« Art. 3. Qualora taluno fra i detti surroganti dopo d'aver concorso alla leva ordinaria fosse nel seguito designato in occasione di leva straordinaria, non sarà ulteriormente richiesto pel militare servizio, e computerà in deduzione del contingente.

« Art. 4. È derogato al disposto dei numeri 2 e 3 dell'articolo 502 e dall'articolo 503 del regolamento generale per la leva del 16 dicembre 1857.

« Art. 5. Le disposizioni della legge del 19 maggio 1851 sono pure applicabili alla leva sulla classe dell'anno 1851. »

Si passa allo squittinio segreto sul complesso della legge.

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti	105
Maggioranza	53
Voti favorevoli	69
Voti contrari	56

(La Camera approva.)

La seduta è levata alle ore 5 e 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di venerdì:

1° Discussione del progetto di legge pel riordinamento del personale di pubblica sicurezza ;

2° Discussione del progetto di legge per la costruzione di una strada ferrata da Mortara a Vigevano ;

3° Discussione del progetto di legge per disposizioni relative ai teatri Regio e Carignano.